

# L'OSSERVATORE ROMANO

CONDIZIONE DELL'ABBONAMENTO

ANNO SESS. L. 23 — L. 12 — I  
Roma, franco a domicilio . . . . . 27 — 14 —  
Per tutta l'Italia . . . . . 27 — 14 —  
Per i paesi compresi nell'Unione postale . . . 27 — 14 —  
Per i paesi non compresi nell'Unione postale . 27 — 14 —  
I manoscritti pubblicati o non pubblicati non si restituiscono.

LE ASSOCIAZIONI

sono in Roma, via del Nazareno, Num. 14

UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.

IL GIORNALE

si pubblica tutti i giorni eccettuati quelli festivi

UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.

PER GLI ANNUNZI

dirigersi esclusivamente alla ditta A. MANZONI & C. — Roma, via di  
Pietro, n. 91. — Napoli, piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani,  
n. 27. — Milano, via della Sala, n. 16. — Parigi, rue Choron, n. 10.

Non si dà corso che alle domande col relativo importo.

Unicuique suum

Non praevalent

OREMUS  
PRO PONTIFICE NOSTRO LEONE  
DOMINUS CONSERVET EUM  
ET VIVIFICET EUM  
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA  
ET NON TRADAT EUM  
IN ANIMAM INIMICORUM EIUS

ROMA, 19 Luglio 1887.

## BOLLETTINO POLITICO

Tutta la stampa francese si occupa della lettera diretta dal generale Boulanger al deputato Laur, lettera che è veramente un monumento insigne della ridicola beldanza del generale. Essa dimostra chiaramente come il povero generale, pure affettando modestia e fingendo di non volere clamorose dimostrazioni, si è lasciato montare la testa da quelle della *gare de Lyon*, per guisa da prendere sul serio quelle pazze manifestazioni. Basta esaminare quel mostruoso documento, uscito dalla penna del Boulanger, per formarsi una idea dell'orgoglio smisurato, della presunzione ridicola che debbono albergare in quel cervello malato. Egli colpisce gli stessi suoi protettori e perfino il Clémenceau, reo di aver biasimato alla Camera il suo contegno e di essersi alquanto impensierito dell'importanza che il Boulanger andava acquistando. Molto è quello che dice il Boulanger, ma assai di più è ciò che egli vuol far leggere fra le righe, cioè un profondo disprezzo, una compassione sdegnosa per il gabinetto, dal quale egli si ritiene d'essere stato escluso perchè troppo grande fosse per figurarvi, e la profonda sua convinzione di essere l'uomo provvidenziale, destinato a prendere in mano, quando che sia, i destini della Francia per condurla Dio sa dove. Fortunatamente però il Boulanger ha raggiunto quel limite, oltre il quale gli uomini tornano ad essere innocui, o perchè essi non sono più responsabili delle loro azioni, o perchè gli altri non sono più disposti a seguirli.

Però crediamo non sia più oltre da preoccuparsi delle frenesie del generale, la influenza del quale è stata molto attenuata dall'energia del presidente della Repubblica e dall'attuale capo del gabinetto: il ridicolo di cui esso va in cerca finirà, crediamo, per fare il resto.

Circa la crisi bulgara non abbiamo altre notizie positive, quantunque crescano le speranze di veder riuscire a buon fine la recente elezione del principe di Coburgo. E sarebbe davvero desiderabilissimo che queste speranze non tardassero a realizzarsi, giacchè la situazione si mantiene colà tuttal più che rassicurante. La crisi nel governo, scoppiata dopo l'elezione compiuta dalla Sorbanje, ha messo sempre più in evidenza i pericoli della situazione medesima in mezzo alle rivalità, alle gelosie degli uomini stessi più autorevoli ed influenti nel governo del paese.

Nel recente conflitto la Raggenza ha finito per trionfare a motivo della grandissima sua influenza sull'assemblea nazionale. Ma non bisogna illudersi sull'importanza e sull'efficacia di quel trionfo. I vinti di ieri sono forse già i cospiratori dell'oggi e possono essere i vincitori di domani, rigettando così il paese in mezzo a gravi complicazioni. Né bisogna dimenticare che così operando essi farebbero cosa assai grata al partito panslavista che da tanti mesi aspetta ansiosamente il presentarsi di qualche occasione per riguadagnare la perduta influenza. Tutto ciò finirebbe come per incanto con l'ingresso del Coburgo a Sofia che metterebbe fine ad una situazione pericolosissima per la Bulgaria ed estremamente pericolosa per tutta l'Europa. Ma il principe Ferdinando l'ha detto e ripetuto più volte: esso vuol salire sul trono bulgaro col beneplacito di tutte le potenze, compresa la Russia, per guadagnarsi le cui simpatie non sarebbe alieno, a quanto si afferma, di presentarsi allo Czar. Questo colpo potrebbe facilitare la soluzione, tanto più che sonevi parecchi indizi per ritenere che l'opposizione della Russia non sia poi così ostinata ed irremovibile!

Il primo effetto che è destinato a produrre l'insuccesso della convenzione anglo-turca è una crisi di gabinetto a Costantinopoli. I ministri del Sultano non potevano fare diversamente dal momento che l'opera loro era stata sconfessata solennemente e che gli intrighi di palazzo e le pressioni esterne avevano finito per sopraffare l'azione del governo.

Anche a Londra però l'insuccesso della convenzione non sembra dover rimaner del tutto estraneo alle sorti del gabinetto nel quale produce un certo indebolimento tanto più che, a quanto si afferma, altre gravi ragioni di dissidio, provocate specialmente dalla questione irlandese, esisterebbero nel seno del ministero.

## DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STEFANI).

**I reali a Siena.**  
Siena, 18. — Oggi le LL. MM. il Re e la Regina visitarono l'Ospedale, l'Asilo e l'Istituto dei Sordo-muti.  
Alle ore cinque pom. Le LL. MM. partirono accompagnate alla stazione da grande folla plaudente.  
I Sovrani lasciarono diecimila lire per i poveri.

**San Miniato, 18.** — S. M. il Re, reduce da Siena, fece sosta per pochi minuti in questa stazione, ossequiato dai sindaci di San Miniato e di Fucecchio e dalle altre autorità. Oltre sessanta istituzioni ed associazioni con bandiere e quattro corpi musicali, insieme a grande folla, hanno entusiasticamente reso omaggio al Re.

**A Venezia.**  
Venezia, 19. — S. M. la regina S. A. R. il principe di Napoli sono arrivati e furono ossequiati alla stazione dalle autorità governative e cittadine.

**Le manovre navali.**  
Borgo Gaeta, 18. — La R. squadra navale è rientrata in rada e ripartirà domani per Livorno.

**Gaeta, 19.** — La squadra navale è partita per Livorno.

**Le manovre militari a Verona.**  
Verona, 19. — Le esercitazioni militari sono cominciate.

Stanotte vi è stato un centinaio cannoneggiamento dalle nostre linee di difesa onde contrastare i lavori di trincea che il partito attaccante stava eseguendo per avvicinarsi a Verona. L'apparato foto elettrico funzionava stupendamente illuminando alla distanza di circa 4 chilometri i forti di Lugagnano e Dosobuono. Le batterie adiacenti continuavano i loro fuochi incrociati, cui rispondevano ad ogni ugual tratto le batterie dell'attaccante. Stamane all'alba si impegnò il combattimento nei pressi del forte di Lugagnano. Alle ore 9 continuava ancora. Un pallone frenato alzato ieri nel pomeriggio fece buonissima prova. Stamane alle ore 6, alzato tra i forti di Lugagnano e S. Martino, si mantenne qualche ora all'altezza di oltre 150 metri durante il combattimento.

**Camera francese.**  
Parigi, 18. — Camera dei deputati. — Si approvano, senza modificazioni ed a grande maggioranza, gli ultimi articoli e l'insieme del progetto di legge del governo sulle quattro contribuzioni.

Si discute il progetto di legge relativo all'esperienza di mobilitazione dell'esercito. Il ministro della guerra, Ferron, rispondendo alle critiche di Cavaignac, sostiene il progetto e dice che come ministro della guerra non deve preoccuparsi dell'inconveniente che l'esperienza produrrà per le popolazioni.

La Camera dichiara l'urgenza del progetto di legge e delibera con 394 voti contro 181 di passare alla discussione degli articoli.

**Parigi, 18.** — Camera dei deputati. — Si approvano tutti gli articoli e l'insieme del progetto di legge relativo all'esperienza di mobilitazione, eccettuato l'articolo nono, che stabiliva la proroga di un mese per gli effetti di commercio e che è respinto dietro domanda del Presidente del Consiglio, Rouvier, e del Ministro del Commercio, Dauterme.

La seduta è tolta.

**L'imperatore di Germania.**

**Innsbruck, 18.** — L'imperatore Guglielmo, salutato dal principe-reggente di Baviera, lasciò Bregenz alle ore 3 1/2 pom. e giunse qui stasera. S. M. fu ricevuta alla stazione del Governatore e continuerà domani il suo viaggio alla volta di Gastein.

**Navigazione germanica.**

**Berlino, 19.** — Secondo un comunicato ufficiale, i vapori tedeschi, che fanno il servizio della linea asiatico-australe, toccheranno per l'avvenire anche il porto di Genova, ed i vapori tedeschi della linea Mediterraneo prenderanno la via di Brindisi-Port-Said, invece di quella di Trieste-Brindisi-Alessandria d'Egitto.

**Parlamento inglese.**

**Londra, 18.** — Camera dei Lordi. — Si approva, in terza lettura, il bill di corruzione per l'Irlanda.

**Londra, 18.** — Camera dei Comuni. — Il sotto-segretario per gli affari esteri, Ferguson dice che, quantunque i negoziati condotti da Sir H. Drummond-Wolf non abbiano raggiunto la ratifica della Convenzione anglo-turca, tuttavia il governo ritiene che la politica adottata sia stata molto saggia e l'esecuzione fattane da Sir H. Drummond-Wolf sia stata favorevole agli interessi inglesi.

**Il libro azzurro.**

**Londra, 19.** — Fu distribuita la corrispondenza diplomatica sulla questione d'Egitto. Si estende dal 4 gennaio fino al 17 giugno. I fatti essenziali sono conosciuti.

**L'elezione del principe di Coburgo.**

**Londra, 19.** — Il *Daily News* ha da Berlino: «La Germania, l'Austria-Ungheria e l'Italia risponderanno alla Circolare turca sull'elezione del Principe di Coburgo al trono di Bulgaria, che sanzionerebbero l'elezione, se fosse approvata dagli altri firmatari del trattato di Berlino».

Il dispaccio soggiunge che, data l'attitudine della Russia, la risposta non è molto impegnativa.

**Turchia e Montenegro.**  
Vienna, 19. — La *Politische Correspondenz* dice che i negoziati fra la Turchia ed il Montenegro saranno probabilmente interrotti per qualche tempo, dacchè i delegati montenegrini reclamano alcuni pascoli alla cui cessione si oppongono gli albanesi confinanti.

**La Convenzione egiziana.**  
Londra, 18. — L'ambasciatore turco Rustem pascià fece oggi una lunga visita a lord Salisbury e gli consegnò una comunicazione della Porta riguardante la Convenzione egiziana.

**Insorti afgani.**

**Simla, 19.** — Trentamila insorti sarebbero concentrati ad Acahai per sbarrare le strade alle truppe dell'Emiro. Gli insorti sarebbero stati rinforzati con parte della guarnigione di Herat recentemente insorta. Si segnalano nuovi disordini ad Herat. L'Emiro chiamò quattro reggimenti dal Badakhshan per rinforzare la guarnigione di Cabul.

**Cronaca del mare.**

**Rio-Janeiro, 17.** — Il piroscafo *Paraguay*, della Navigazione generale italiana, è arrivato.

**Barcellona, 18.** — Il piroscafo *Washington*, della Navigazione generale italiana, ha proseguito ieri sera per la Plata.

## I LIBERALI ESTERI E LE GUARENTEGIE

Non passa quasi giorno senza che in qualche lungo articolo di giornali o di riviste periodiche, o in qualche apposito opuscolo, sia dai più noti pubblicisti d'Europa trattata a fondo l'ardua questione della presente situazione politica del Papato. È superfluo il dire, essendo cosa facile a comprendersi, che per lo più anche gli scrittori più seri e meno turbati da precetti liberali, non fanno opera molto utile allorché vogliono indicare, a seconda degli individuali loro criteri, lo scioglimento di una questione di tanta importanza. Sono argomenti troppo superiori alla competenza dei privati, per quanto animati da buone intenzioni, e non si può per conseguenza che porre il piede in fallo e vagolar fra le tenebre ogni qual volta si miri ad altra meta che non sia quella di una profonda ed incondizionata sommissione alla autorità ed alle decisioni della Chiesa. Si giudichi da ciò qual valore abbiano i numerosi scritti dovuti a penne liberali, le cui contraddittorie e per lo più assurde conclusioni non hanno neanche il merito di una buona intenzione. Ma tutti questi scritti hanno ciononostante un innegabile valore, in quanto servono a dimostrare che quella della situazione del Papato è una questione la quale s'impone a tutti gli uomini pensanti, e che nessuno crede sul serio abbia già la medesima ricevuto una accettabile o durevole soluzione.

Tanto è vero essere questo il convincimento che prevale in tutte le sfere politiche, che la stampa radicale di maggior conto, quella cioè dell'estero, cerca di frapponere ostacolo a questa più sana corrente delle idee e di farla deviare. Più abili e scaltri della stampa officiosa e liberale italiana, i giornali suddetti non negano che il presente stato di cose sia intollerabile; riconoscono che la situazione della Santa Sede in Italia ed in Roma è tale che la sua dignità ed indipendenza ne sono essenzialmente lesi; e dichiarano di somma necessità il rimediare a questo stato di cose. Ciò è ammesso in buona fede anche da influentissimi organi officiosi e protettanti di Germania e liberali di Vienna, i quali propongono soluzioni che, sebbene inammissibili, urtano ciononostante in modo essenziale colle pretese della rivoluzione italiana. Ma i fogli esteri che prestano a questa servizio largamente retribuiti, non credono oramai più possibile, coll'indirizzo attuale delle idee, l'arrogante intrattabilità rivoluzionaria, e studiansi invece di far credere che a tutto potrebbe rimediarsi, che i giusti reclami della Chiesa sarebbero soddisfatti, che le filiali sollecitudini del mondo cattolico sarebbero calmate, se si procedesse ad una larga e leale modificazione della famosa legge delle guarentigie.

Questo espediente, che, a suggerimento di qualche dottrinario italiano, alcuni liberali esteri hanno adottato come mezzo, secondo loro, acconcio per salvare gli interessi della rivoluzione, è per fermo il più meschino e il più futile di quanti altri ne siano allo stesso scopo adoperati, e dimostra soltanto come gli scrittori suddetti parlino di cosa che manifestamente non sanno. A ridurre a nulla tutti gli insulsi ragionamenti fatti sulla base di cotesta legge e troncar corto a qualunque inutile ciarla ulteriore, giova render noto anche una volta che, all'infuori delle sfere cointeressate italiane, la cui opinione e sentenza non ha quindi nessun valore, la famosa legge delle guarentigie è tra gli uomini seri considerata come non esistesse, e non ha ad ogni modo nessuna importanza e nessun peso relativamente al Papato. Il governo italiano l'ha fabbricata, credendo con ciò di tutelare il proprio interesse, ma nemmeno in questo è riuscito, non potendo aver solida base ciò che si poggia sopra una assurdità. Né per provare questa assoluta assurdità ci vuol molto, bastando avvertire che scopo apparente delle guarentigie è stato di proclamare il Papa sovrano inviolabile, e che la suddetta proclamazione è stata fatta poi mediante una legge nella quale si dispone che il Papa stesso abbia ad esser soggetto all'autorità e al beneplacito altrui. Che contraddizioni così stolide potessero esser messe in giro dai liberali quindici anni addietro, allorché in Europa profonda era la perturbazione intellettuale e morale, è cosa che in qualche modo si spiega; ma dopo una esperienza abbastanza lunga e dopo che il buon senso e il sentimento della moralità hanno incominciato in molte parti d'Europa a ripigliare il sopravvento, agli stessi organi liberali che non sogliono parlare a caso e senza riflettere reca torto il venir fuori tuttora colla solidità e l'efficacia delle famose guarentigie italiane.

Non iscusata il vivere fuori di Roma e d'Italia, ma è duopo stare fuori del mondo addirittura per mostrar d'ignorare, anche per non parlare della invalidità di una legge non accettata e respinta da uno dei pretesi contraenti, che le guarentigie non potessero finora, né salvarono nulla di ciò che si faceva credere dovessero guarentire. In primo luogo non bastarono a guarentire se medesime, imperocché, in modo clamoroso e pubblico ne fu domandata l'abrogazione e non venne ufficialmente negata la possibilità di procedere alla loro modificazione. Ed oltre a ciò quanto bene fosse tutelata la dignità del Sommo Pontefice, scopo presunto della irrisoria legge, lo han messo in evidenza gli attacchi continui, le ingiurie, le calunnie, le minacce, di cui, sotto l'usbergo delle famose guarentigie, ha potuto sempre esser fatto segno il Vicario di Gesù Cristo.

Mirabile è stata la provvidenza e somma poi la buona fede di questa legge! Fabbricata per guarentire, agli occhi degli stolti, l'autorità della Chiesa e la libertà dell'apostolico ministero, essa ha avuto largo sviluppo mediante le persecuzioni odiose contro la Chiesa, il clero e i cattolici, la espulsione dei beni ecclesiastici, la deformazione delle opere pie, volte a scopo massonico, gli impedimenti alla vocazione ecclesiastica, e l'enorme propaganda anticattolica ed immorale, liberamente fatta colla stampa e colla scuola. Questo è stato il pratico risultato delle guarentigie e vi sarà ancora chi osi prenderla a base dei diritti e della politica posizione del Papato?

Autori di questa legge furono i frammassoni; e vero scopo loro nel fabbricarla fu di vilipendere il Papato e distruggere, se fosse stato possibile, l'autorità della Chiesa. Coloro adunque, se pur ve n'è qualcuno, che in buona fede l'invocano, cessino pure una volta dal prestarsi a così turpe giuoco settario. E se è vero, come parecchi liberali adesso dichiarano, essersi essi convinti che il Papato è istituzione sommarmente benefica per la civile società, e che tra le nazioni

e gli imperi esso tiene la bilancia della giustizia, riflettano se può esser conforme a buon senso e a lealtà l'istituire un rapporto qualsiasi, ed anzi una assoluta dipendenza di questa divina e provvidenziale istituzione, da una legge che pel Papato si risolve in una ingiuria ed una irrisione.

**V.**

**SOLENNI INGRESSO DI MONS. ERNESTO MAZZELLA**  
ARCIVESCOVO DI BARI

Ci scrivono da Bari:

Il grato ricordo della solennissima festa di domenica 11 p. p. non ci partirà mai dal cuore. Invitati o no dal Capitolo Metropolitano, cittadini o forestieri, tutti noi che sentiamo l'influenza della Religione, l'amore della patria, l'affetto della famiglia, l'ammirazione della virtù, tutti siamo corsi in numero sterminato alla stazione ferroviaria; ci siamo schierati nelle larghe e dritte vie del nostro Borgo, o città nuova, per vedere, ammirare ed applaudire il novello Pastore delle anime nostre, il padre del nostro popolo. Monsignor Ernesto Mazzella, destinato dal sapientissimo Leone XIII a crescere il lustro di questa insigne Arcidiocesi Barese, ed edificarsi con l'esempio di sue rare virtù e santa conversazione.

Monsignor Ernesto Mazzella giunse in Trani il 10 corrente, ove alla stazione fu ricevuto da una deputazione dell'insigne Capitolo Metropolitano di Bari nelle persone dei Rm. Canonici teologo d'Aloja e Rubini, non che dal Canonico Economo della Mensa Arcivescovile di Trani, appositamente mandato da quell'Arcivescovo assente, per condurlo con la sua carrozza al palazzo arcivescovile. Nella giornata poi Monsignor Arcivescovo, accompagnato dai suddetti signori Canonici, visitò la Chiesa Metropolitana e l'Ospedale. Il giorno appresso, domenica 10, con la deputazione Capitolare partì alla volta di Bari. All'ultima stazione di S. Spirito si era appositamente recato il zelante Vescovo di Ruvo e Bitonto, Monsignor Bruno, che prese posto nello scompartimento di Monsignor Arcivescovo.

Alle ore 11 ant. lo sparo dei cannoni, il rimbombo grato e sonoro delle campane, le liete armonie della musica cittadina, avvertirono i più lontani del suo tanto desiderato arrivo. Il suo passaggio per le vie della città pavesata a festa fu un trionfo, un plauso prolungato.

Alla stazione ferroviaria fu ricevuto dall'intero Capitolo Metropolitano, dal sindaco della città con la Giunta municipale e da altri distintissimi personaggi. Quivi, indossata la Capa magna ed il Cappello Arcivescovile, preceduto dal Crocifero sopra cavallo bianco, in un nobile cocchiere aperto tirato da quattro bellissimi cavalli, veniva Monsignor Mazzella, avendo a sinistra il sindaco e di fronte due canonici della Metropolitana. Seguivano altre carrozze, nelle quali presero posto Monsignor Vescovo di Ruvo e Bitonto, il consigliere delegato de Camillis, in luogo del prefetto Calenda, trasferito in Ancona, con altri due Canonici, la Giunta ed il Consiglio comunale, la magistratura, il Clero, la nobiltà, il corpo insegnante.

Nell'ampia chiesa di S. Ferdinando egli vestì di piviale e mitra e sotto il baldacchino sostenuto da sei gentiluomini seguì la lunghissima processione composta delle Arciconfraternite della città e diocesi in sacco e mozzetta di differenti colori, del Seminario Arcivescovile, delle rappresentanze dei Capitoli e cleri ricettizi e finalmente del Capitolo Metropolitano in abiti corali e sottana paonazza. Il canto gioivo del clero era spesso interrotto dalle grida di gioia, dagli auguri e benedizioni del popolo immenso e dai concerti musicali fino alla chiesa Metropolitana, dove, dopo ricevuta l'ubbidienza del clero, Mons. Arcivescovo recitò una nobile ed affettuosa omelia, che ci fece piangere e promettere a Dio di sempre ubbidirlo, amarlo, sacrificargli per Lui, come egli disse, con lagrime di commozione, di volere amarci fino a dare per noi, se fosse d'uopo, la propria vita. Si chiuse la sacra ed imponente funzione con la solenne benedizione pastorale e con largire a tutti i presenti, per ispeciale privilegio apostolico, l'indulgenza plenaria. Portatosi Monsignore al palazzo Arcivescovile, la rappresentanza della Giunta municipale si recò subito a fare atto di omaggio e congratulazione.

L'ordine, in tanta moltitudine di gente, fu il più perfetto e non si ebbe a lamentare inconveniente di sorta, e ciò torna anche a lode di tutte le autorità.

L'insigne Capitolo Metropolitano non mancò di mostrare con tutta l'espansione del suo cuore, la venerazione ed attaccamento al novello pastore, procurando con la sua continua assistenza ed affettuosa premura che nulla mancasse al decoro di un degno ricevimento.

Il S. Padre si degnò dimostrare con un telegramma al Suo pieno gradimento per tanta

amorosa e festosa accoglienza, impartendo una speciale benedizione. Altri telegrammi giunsero dall'E. Card. Camillo Siciliano di Rende, Arcivescovo di Benevento, e di altri vescovi.

Ci sia permesso finalmente tributare una parola di ringraziamento a Mons. Marinangeli, Vescovo di Foggia, che volle incontrare il nostro Arcivescovo in quella stazione; a Mons. di Bianchi Dottula, Arcivescovo di Trani, che, sebbene assente, destinò un canonico della sua Metropolitana per ossequiarlo in suo nome, ponendo a sua disposizione il palazzo arcivescovile; ed a Mons. di Jorio, Arcivescovo di Taranto, e Mons. Bruno, Vescovo di Ruvo e Bitonto, i quali son venuti subito ad offrire al nostro amatissimo Arcivescovo i più lieti auguri di lungo e prospero episcopato.

## Le costruzioni navali

La *Gazzetta ufficiale* ha pubblicato la legge sulle costruzioni navali, della quale riportiamo il testo:

Art. 1. È autorizzata sulla parte straordinaria del bilancio della marina la spesa di lire 85,000,000 in continuazione degli assegni rispettivamente fatti con le leggi 1° luglio 1877, n. 3960, 3° luglio 1884, n. 2470, e 29 giugno 1882, n. 883, ed in aggiunta al bilancio stesso per i seguenti titoli:

1. Costruzioni navali . . . lire 37,000,000
2. Acquisto di siluri . . . 25,000,000
3. Acquisto di cannoni a tiro rapido . . . 4,000,000
4. Lavori per l'arsenale marittimo di Spezia . . . 9,000,000
5. Lavori per l'arsenale marittimo di Taranto . . . 9,000,000
6. Lavori per l'arsenale marittimo di Venezia . . . 1,000,000

Totale lire 85,000,000  
Art. 2. La somma indicata nell'articolo precedente verrà stanziata nella parte straordinaria del bilancio della marina, ripartendola negli esercizi dal 1887-88 al 1895-96 nel modo indicato dalla tabella annessa alla presente legge.

Art. 3. Il governo del re è autorizzato ad accelerare il compimento dei lavori e degli acquisti indicati nella presente legge. In questo caso la ripartizione delle quote annuali stabilita dall'articolo precedente sarà modificata con legge per lo stato di previsione della spesa.

Art. 4. Il numero di navi da guerra di seconda classe stabilito dall'art. 1 della legge 1° luglio 1877, n. 3960, è portato da 10 a 20; quello delle navi da guerra di terza classe è portato da 20 a 40; quello delle navi onerarie o sussidiarie di prima classe è portato da 2 a 4; quello delle navi d'uso locale è portato da 12 a 26.

Inoltre saranno aggiunte 190 torpediniere di vario tipo e di diverse classi.

## Un nuovo collegio per i teologi in Prussia

La *Kölnische Volkszeitung* pubblica un avviso di Monsignor Arcivescovo di Colonia, nel quale si dice che nel prossimo autunno si aprirà a Bonn un nuovo collegio per i teologi.

S. E. l'Arcivescovo spera di vedervi raccolti tutti gli studenti di teologia della propria arcidiocesi, ed incarica i parroci e gli altri preposti a diramare l'avviso ed a raccogliere le istanze che a tal riguardo si presentassero loro dai giovani studenti.

## NOTERELLE POLITICHE

Questa sera partirà alla volta di Livorno il ministro della guerra, generale Bertoldi-Viale, per assistere alle grandi manovre e alla rivista che sarà passata dal Re Umberto.

Comanda la prima divisione del partito nazionale, composta di cinque navi, tra le quali il *Dandolo*, il vice-ammiraglio O-rengo, e la seconda, che comprende anch'essa cinque navi e 15 torpediniere di prima classe, il contrammiraglio Acton Emmerich.

La prima divisione del partito nemico, che ha quattro navi, tra cui il *Dulio*, e 6 torpediniere d'alto mare, è sotto gli ordini del contrammiraglio Raichia.

La seconda divisione, comandata dal contrammiraglio Nicastro, comprende quattro navi e tre torpediniere costiere di prima classe.

Il giudice superiore delle grandi manovre è il vice-ammiraglio Paocet de Saint-Bon, Capo di Stato maggiore della marina, che è imbarcato sul *Savoia*, cervaia di seconda classe, costruita in acciaio con ponte corazzato, ad un'elica sola e vele auriche.

In complesso e in cifra tonda, dice l'*Espresso*, senza calcolare il *Savoia*, che non fa parte di nessuna delle due squadre, si può affermare che la squadra rappresentante il partito nazionale ha 26,000 cavalli di forza motrice, 32 cannoni, 48 mitragliere, o cannoni a tiro rapido, e 36 tubi lanciasiluri, mentre la squadra rappresentante il partito nemico ha, a cifra arrotondata, 32,000 cavalli di forza motrice; 37 cannoni; 96 mitragliatrici o cannoni revolver o cannoni a tiro rapido; e 36 tubi lanciasiluri.

Questa mattina, col treno delle 7, è tornato in Roma l'on. Crispi, ministro dell'Interno.



La *Riforma* dichiara che non ha sinora fondamento la notizia che il signor Paparipoli, ministro di Grecia, sia stato trasferito a Bucarest.

Egli si limiterà a partire in settimana per l'Austria-Ungheria, in semplice congedo estivo.

Lo stesso giornale smentisce la voce corsa in vari giornali di provincia, con cui si è detto che il ministro delle finanze sta preparando l'operazione per un prestito di 100 milioni.

Siamo assicurati, esso scrive, che la notizia non ha alcun fondamento.

Appena sarà stata messa in attività al ministero delle finanze la legge sulla perequazione fondiaria e dopo che sarà stato istituito il nuovo ufficio del censimento, si procederà nel ministero stesso ad un largo movimento nel personale superiore.

L'Esercito italiano crede sapere che il movimento annunciato per colmare i vuoti esistenti nei vari gradi di tutte le armi e corpi era già preparato per essere sottoposto alla firma reale.

Ma il ministro della guerra avrebbe soppresso il momento dal presentare i relativi decreti, per evitare una straordinaria promozione nei maggiori del Corpo di stato maggiore che gode il beneficio di avanzamento coll'arma più favorita.

Questa dilazione ebbe dunque per iscopo di mantenere, per quanto è possibile, un giusto equilibrio nella carriera.

Corre voce che il comando del Corpo speciale per l'Africa possa essere affidato al maggiore generale Mirri, che attualmente sta alla testa della brigata Ferli.

Il ministro dei lavori pubblici, on. Saraceno, prima di tornare a Roma, si è fermato a Stradella per visitarvi il presidente del Consiglio.

Si ha da Parigi, 18: Il *Rappel* pubblica un appello di molti senatori, deputati, consiglieri generali della Senna e consiglieri municipali di Parigi a tutti i radicali della Francia, chiedendo loro di unirsi ad essi per celebrare in una grande federazione il centenario del 1789 e proseguire il compimento dell'opera della rivoluzione francese.

Si formeranno perciò dei comitati speciali in tutta la Francia.

Si annunzia ufficialmente da Vienna che alle grandi manovre di quest'anno assisteranno S. M. l'imperatore, il principe imperiale, arciduca Rodolfo, e gli arciduchi Alberto, Giuseppe e Federico.

Alle manovre si darà un'imponenza straordinaria.

Da fonte ufficiale si annunzia che la Germania accetta qualunque principio di Bulgaria che sia gradito alle altre potenze e che a Berlino non si ha alcun motivo per combattere l'elezione del principe di Coburgo, che è imparentato con quasi tutte le case regnanti d'Europa.

L'Inghilterra, l'Italia, l'Austria-Ungheria, e probabilmente anche la Francia, che non ha protestato contro la Sobranje, condividono lo stesso criterio.

Si osserva che i giornali ufficiali di Pietroburgo sono molto più riservati del *Nord*, il quale combatte vivamente l'elezione, almeno per quanto riguarda la persona del principe.

Telegrafano da Berlino 18, che il principe imperiale passerà l'autunno colla sua famiglia sulla Riviera ligure.

Il principe di Bismarck si incontrerà col conte Kalnoky nei primi giorni dell'agosto a Kissingen.

L'ambasciatore tedesco a Costantinopoli Radovitz ricevette nell'udienza di congedo, dal Sultano, splendidi doni per il principe imperiale di Germania.

Un telegramma da Vienna 18 reca quanto segue:

Mentre vi è chi ritiene che la Russia renderà illusoria la nomina del principe Ferdinando, si assicura nel modo più positivo

che l'elezione di questo è dovuta alle pratiche di Kalnoky, il quale avrebbe anche ispirato la lettera che il principe ha diretto a Timova, ringraziando della elezione.

È possibile che si addivenga ad un compromesso colla Russia, che riconosce il principio ed avrebbe una soddisfazione nell'esilio dell'intera Reggenza.

Dicesi che il principe visiterà tutti i sovrani delle grandi potenze.

Il conte di Parigi, suo prossimo parente, è intervenuto a suo favore presso lo Czar.

Telegrafano da Londra che il *Blue book* sulla Convenzione anglo-turca, pubblicato e distribuito ieri, provocherà probabilmente una larga discussione dalla quale dipenderà se vi sarà o no un rimpasto nel Ministero.

L'opposizione della Francia alla Convenzione anglo-turca è spacciata assai ed è giudicata universalmente ingiustificata.

Si crede che si entrerà ora in una fase di inazione a questo proposito e che se la Francia tenterà di sollevare la questione per suo conto, l'Inghilterra alla sua volta solleva la questione di Tunisi.

L'Agenzia Reuter ha da Belgrado: « Il dottor Stransky, agente bulgaro qui, è stato ricevuto dal Re in udienza di congedo ed è partito per Sofia. Egli spera di ritornare a Belgrado nella qualità di agente diplomatico bulgaro ».

Secondo un telegramma da Lisbona alla detta Agenzia, l'imperatore del Brasile, che trovasi ora colà e il cui stato di salute è molto migliore, si reccherà fra pochi giorni in Francia, passando per la Spagna.

L'esercito spagnolo

Secondo il progetto di riordinamento, testé presentato all'approvazione delle Cortes, l'esercito spagnolo comprenderà in tempo di pace 170,000 uomini, dei quali 100,000 per il servizio europeo e 70,000 per il servizio coloniale, ossia più propriamente 37,000 di alioati a Porto Rico, 19,000 a Cuba e 6000 alle Filippine.

Il servizio militare personale è obbligatorio per tutti gli spagnoli che abbiano compiuto il 20° anno d'età. La durata del servizio è fissata a 12 anni, dei quali 3 da passarsi sotto le armi, 4 nella prima riserva e 5 nella seconda.

La prima riserva può essere chiamata sotto le armi per un periodo di tempo illimitato; la seconda prenderà parte annualmente ad un periodo d'istruzione della durata massima di un mese e non potrà essere mobilitata se non per servizio di guerra.

Sono esenti dal servizio personale i chierici che si dedicano alle missioni ed all'istruzione.

Il territorio del regno è diviso in 8 dipartimenti, corrispondenti ognuno ad un corpo d'esercito.

Nella è innervato nella progressione dei gradi degli ufficiali e della truppa.

Tramvie elettriche

I giornali berlinesi riferiscono che la direzione della grande tramvia di Berlino progetta di sostituire per le sue tramvie, ai cavalli, l'elettricità come forza motrice, e perciò nel resoconto annuale ha ribassato assai il valore dei cavalli, in vista d'una possibile vendita in massa.

Un nuovo tunnel sotto il Tamigi

Il *Morning Post* descrive un importante lavoro di ingegneria in corso di costruzione e conosciuto sotto il nome di City of London and So thward Subway, che, quando sarà compiuto, darà una completa comunicazione ferroviaria tra il cuore della City e Clapham.

La linea sotterranea si estende dalla City allo Swan a Stockwell e passa dalla stazione in King William-street, ad Arthur-street, West and Swanlane, sotto il Tamigi, lungo Borough High-street, Newington-causeway, per l'Elephant and Castle e Spargon's Tabernacle, lungo Kennington-park-road e Clapham road.

La linea è lunga oltre tre miglia e si trova ad una profondità variabile tra i 40 e i 60 piedi sotto il livello del suolo di Londra.

Dentro il tunnel in muratura sono posti due tunnel in ferro i quali servono distintamente per i treni di andata e ritorno ed hanno un diametro di 10 piedi.

I treni saranno mossi col sistema funicolare, essendo proibito l'uso delle locomotive. Alle stazioni vi saranno degli ascensori idraulici che potranno contenere 50 persone.

Il costo totale dei lavori è calcolato a qualcosa più che 550 mila lire sterline.

## Rivista dei giornali italiani

La *Riforma* ha un articolo su Tunisi e sull'azione della Francia colà, che termina nel modo seguente:

« Quando la questione tunisina si chiuse, noi, che avevamo tanto desiderato una diversa soluzione, per primi abbiamo detto che essa non doveva essere causa di un antagonismo irrimediabile tra l'Italia e la Francia nel Mediterraneo; che anzi si poteva partire da quella per venire ad amichevoli spiegazioni, e definire bene la sfera dei singoli interessi, per farli procedere concordi. »

« Ora, può darsi che i passati ministeri italiani non abbiano accolto con entusiasmo queste parole; ma è certo che a Parigi non furono punto ascoltate; e, invece, mentre da Parigi, d'onde era venuto il danno, doveva partire la parola d'amore, vennero invece parole che potevano sembrare provocatorie, ed atti, che si risolvevano in nuovi danni. »

« Ora, a che ne siamo? »

« Noi non sappiamo sino a che punto la situazione attuale consenta nuovi componimenti politici. Sappiamo che non malvolere ci anima contro la Francia, non più a Tunisi che altrove. »

« Sappiamo però anche che il governo italiano mancherebbe al primo dei suoi doveri, non sostenendo, entro i limiti segnati dalle relazioni internazionali, gli sforzi che i nostri connazionali all'estero fanno facendo per restare uniti alla madre patria, per rappresentarla degnamente, e per serbare un prezioso capitale di forza morale e materiale. »

« Il Popolo Romano, constatando in un primo articolo l'insuccesso del comizio radicale tenutosi a Roma, lo termina così: »

« Nessuno, alla lettera, si è accorto del comizio dei comizi: nessuno a Roma, con una popolazione di 350 mila abitanti, si è dato per inteso o si è accorto, che qui erano convenuti i delegati delle società radicali, sparse nella penisola, per decretare la decadenza delle istituzioni e richiamare il popolo alla riscossa! »

« Segno dei tempi! »

« Mentre il problema della conciliazione, che forse rimarrà, per molto tempo, allo stato di problema, ha prodotto, non si può negare, una viva e favorevole impressione nel popolo italiano, il comizio dei comizi radicali, tenuto nella capitale del regno, è passato tra gli incidenti della piccola cronaca. »

« Segno dei tempi! »

« La Gazzetta di Napoli, scrivendo intorno a Roma Capitale, fa le seguenti confessioni: »

« Da diciassette anni, da che siamo in Roma, si va ripetendo questa storia. Per cinque mesi la capitale diviene l'ultima delle provincie. Non è certo questa una cosa troppo edificante, né promette troppo. »

« Siamo andati a Roma. Essa doveva essere il cuore, il cervello, il centro della vita della nazione; invece per l'Italia ufficiale non è che un luogo in cui si vanno a discutere leggi, a creare pettegolezzi politici, come uno che va in una città per regolarsi solamente i suoi affari, per tornarsene poi il più presto possibile, perché non vi si sente in nessun modo attaccato, non vi si sente strettamente unito, perché non sente che una parte della sua vita è legata a quella città. »

« Siamo andati a Roma, ma quelli che vi sono andati dopo la breccia di Porta Pia, vi sono stati come trascinati, come spinti, senza capire perché vi andavano, quale era la missione che era loro affidata. »

« Si tranquillizzi la Gazzetta di Napoli, per tutti i mali ci può esser rimedio, e niuno può esser costretto a rimanere dove si trova a disagio! »

— La *Nazione* di Firenze, scrivendo intorno allo scoppio della polveriera di Taulud, osserva:

« Si potrà ammettere come fortuito l'incendio del 6 decorso giugno in Arco, dal quale furono distrutte 108 capanne indigene, sebbene sia da notare che anche in quel forte esiste una polveriera e fu salva; ma lo scoppio di una polveriera situata in un forte e quei tre indigeni trovati morti di lasciano nell'animo un grave dubbio. »

« È inutile illudersi: coll'Abissinia noi ci troviamo in aperta guerra, ma vi ha di più: il blocco della costa stato proclamato non ci rende certamente benevola la popolazione di Massaua che conta circa 6 mila abitanti; che è mista di greci, di francesi, di maltesi, d'indiani, di baiani, di abissini, di sudanesi, tutta gente che viveva del commercio ora reso quasi nullo dal blocco e che per conseguenza non può vedersi di buon occhio; e che appunto per la ragione del suo miscuglio rende il servizio di polizia molto difficile per la straordinaria varietà dei dialetti. »

— La *Nazione* di Firenze, scrivendo intorno allo scoppio della polveriera di Taulud, osserva:

« Si potrà ammettere come fortuito l'incendio del 6 decorso giugno in Arco, dal quale furono distrutte 108 capanne indigene, sebbene sia da notare che anche in quel forte esiste una polveriera e fu salva; ma lo scoppio di una polveriera situata in un forte e quei tre indigeni trovati morti di lasciano nell'animo un grave dubbio. »

« È inutile illudersi: coll'Abissinia noi ci troviamo in aperta guerra, ma vi ha di più: il blocco della costa stato proclamato non ci rende certamente benevola la popolazione di Massaua che conta circa 6 mila abitanti; che è mista di greci, di francesi, di maltesi, d'indiani, di baiani, di abissini, di sudanesi, tutta gente che viveva del commercio ora reso quasi nullo dal blocco e che per conseguenza non può vedersi di buon occhio; e che appunto per la ragione del suo miscuglio rende il servizio di polizia molto difficile per la straordinaria varietà dei dialetti. »

## CRONACA DELLE CITTÀ ITALIANE

Modena. — Leggiamo nel *Diritto Cattolico* di ieri:

Ieri nel pomeriggio si scatenava sulla città un violento temporale accompagnato da pioggia torrenziale e da grandine in piccolissima quantità.

Erano circa le sette, ed il temporale era quasi cessato, non pioveva più, e dalle squarciate nuvole ricompariva già il sole, quando guizzò un lampo seguito da presso da una poderosissima scarica elettrica.

Un fulmine era caduto sul campanile della Chiesa di S. Domenico, staccando un pezzo di muro alla sommità della guglia dal lato di ponente.

Il masso staccato, che non era piccolo, a guisa di bolide, uscendo dalla via della sua caduta naturale, andava a cadere sul marciapiede dinanzi allo stallaggio che è di fronte all'Istituto di Belle Arti.

Una parte del masso penetrò nel soffitto in una camera a terreno dell'Istituto Belle Arti, rovinando diverse statue che in quella si trovavano.

Fortunatamente tanto il fulmine quanto il masso staccato non ebbero a colpire alcuno.

Le poche persone che si trovavano nella Chiesa, furono spaventate, ma nulla più.

Ieri mattina alle ore 5,45 dalla Stazione Ferroviaria di Venezia per cura di un'apposita Commissione presieduta dal signor Scarpa Federico consigliere-cassiere della Società Buciadoro furono lanciati 101 Colombi Novelli (nati nel 1887) della Società Colombofila Modenese.

I colombi venivano presentati alla Commissione d'arrivo sedente al palazzo reale nel seguente ordine:

1° Premio Medaglia della Camera di Commercio — Agazzotti dott. Stefano alle ore 8,25,18.

Medaglia d'oro data dalla Società — Capelli Giuseppe alle ore 8,27,47.

Medaglia d'argento — Manzotti Enrico alle ore 8,28,21.

1° Menzione onorevole — Dallari Luigi alle ore 8,33,28.

2° Menzione onorevole — Gherpelli Luigi alle ore 8,34,54.

Tutti gli altri concorrenti presentavano diversi Colombi a pochi secondi di distanza. Alle ore 11 poi la Commissione constatava che dei 101 Colombi lanciati 93 avevano fatto ritorno al loro Colombaio.

Napoli. — La *Libertà cattolica* scrive:

Sabato al giorno, verso le 2, si ribellano molti giovani detenuti nella casa di punizione alle Cappuccinelle.

Da qualche giorno erano giunti venti detenuti e vennero rinchiusi in due celle separate al 3° piano.

Costoro si ammutinarono, scassinarono le porte e strisciando nelle colonne montanti dell'acqua di Serino scesero al piano inferiore e poi, scassinando e sfondando le porte, penetrarono nelle sottoposte officine.

Rupero e malmenarono ogni cosa, pro-

ducendo 500 lire di danni. Alcune guardie carcerarie che tentarono ghermirli furono ferite. Accorsero in tempo i soldati della caserma S. Potito.

Di questi, dieci furono scortati al carcere di S. Francesco. È stato iniziato il processo e ordinata un'inchiesta.

I suddetti furono già imputati di un'attesa ribellione nel carcere penitenziario in Sicilia.

Essi sono tutti nati tra i 15 ai 18 anni.

Venezia. — L'anno scorso veniva bandito un concorso per una gara musicale di orchestra, società corali e di bande, da darsi in occasione delle feste pel centenario del famoso musicista veneziano Benedetto Marcello.

Il liceo musicale, che dal grande maestro prende il nome, sembra siasi dimenticato il progetto di festeggiare il centenario e sola è restata la gara musicale che seguirà nel salone dei concerti del palazzo dell'esposizione artistica.

In causa di certe esigenze sulle quali torna inutile che io mi soffermi, la parte del programma relativa alla gara delle Società orchestrali è completamente sfumata, e le orchestre di Milano, Bologna, Firenze e Roma, che speravamo poter udire, non verranno affatto a Venezia.

Restano le gare delle società corali e quelle delle bande, ma di queste ultime quattro soltanto pigliano parte ai concerti.

Le società corali converranno invece abbastanza numerose e la gara di esse seguirà il seguente programma:

16 e 17 luglio Società del Puntiglio di Padova — 18, 14 e 20 Società del Duomo di Verona — 21, 22 e 23 Società municipale di Milano, 24, 25 e 26 Società filocantanti pure di Milano — 2, 8 e 9 agosto Società Amicizia di Torino — 10, 11 e 12 agosto Società Modenese di Modena — 13, 14 e 15 Società Vincenzo Bellini di Milano — 16, 17 e 18 — Società Euridice di Bologna — 23, 24 e 25 — Società bassanese di Bassano — 26, 27 e 28 Società orfeonica di Bologna.

Anche nel numero delle Società corali Milano prenderà il primo posto.

Nel giorno 29, 30 e 31 agosto suoneranno le bande municipali di Padova, Treviso, Ostiglia e Sinalunga.

La Commissione dei festeggiamenti vorrebbe organizzare colle Società corali un grande concerto di qualche centinaio di voci in piazza San Marco.

Ma l'idea è ancora allo stadio di semplice progetto.

L'ESPOSIZIONE NAZIONALE ARTISTICA DEL 1887 (NOSTRA CORRESPONDENZA PARTICOLARE)

Venezia, 18 luglio.

PITTURA.

Il quadro di Breslavia Vittorio, *L'Ultimo Senato*, e l'altro di Bartolazzi Millo, *Un canale della Giudecca*, furono acquistati.

Di essi vi ho parlato tempo addietro. Ora veniamo alla sala terza destinata anche questa alla pittura.

Un birichino s'avvicina all'orecchio l'orologio da tasca del suo papà. Sorride, mostrando due file di denti bianchissimi, luccicano i suoi occhietti, non batte sillaba, che altrimenti non potrebbe gustare il tik, tik, tik... che fa la macchina dell'orologio. È un quadretto, bello assai, dinanzi al quale i più si fermano sorridenti atteggiando la loro fisionomia allo stesso sorriso del birichino. *Tik, tik, tik...* è opera del signor Cei Cipriano di Firenze.

Nini ha fame e la mamma è a letto che dorme. Cosa fa il bambino? Alza pian piano un lembo del lenzuolo col quale è coperta la mamma sua. Che fai Nini? La tua mamma dorme sì, ma d'un sonno leggero, leggero perché ha la mente a te e sta certo si sveglierà subito e l'allatterà.

Bergamaschi Giovanni, che ha dipinto questo grazioso Nini, ne ha già trovato il compratore.

Nella trattoria, di Wolf Augusto, c'è un vecchio pescatore dalla lunga barba bianca col suo cappotto di salonicchio sulle spalle che, seduto ad una tavola assieme ad un giovane, beve mezzo litro di vino. Entra una giovane popolana dai capelli

biendi a comperar del vino per la famiglia. La ragazza ha gettato l'occhio, senza volerlo, sulla tavola e il vecchio pescatore che se n'è accorto offre ad essa del vino. Questo quadro è accuratissimo nel disegno e vago assai nel colore.

Dorme un bambino in una culla di vimini e la mamma gli è sopra, lo guarda, gli sorride, è tutta compresa ad ammirare il figliuolo, insonnia forse che il suo atteggiamento è ridicolo, che molti, se la vedessero in quell'istante, la deriderebbero. Molti ho detto? Le mamme no certo, chi ha cuore nemmeno. All'amore materno si perdona tutto, esso è rispettabile anche quando è ridicolo.

Achini Angelo, autore di questo quadro gentile, ha veramente saputo sorprendere una mamma che si credeva sola e pacifica stava contemplando il suo bambino dormiente.

Le ragazze vestite a bruno col velo bianco in testa vengono innanzi in due file processionalmente ad occhi bassi, raccolte, in silenzio. Sono dirette alla *Madonna dell'Impruneta*. La prospettiva in questo quadro di Faldi Arturo è ammirabile, la luce è stupenda, le figure saltan fuori nette, nette, senza ombre inutili, senza incertezze.

Le mie speranze, di D'Amato Raffaele, è un quadretto assai pulito e molto accurato. Esce una contadina da una porta di casa nel cortile, un pollo d'India, alcune grosse galline e qualche pulcino gli sono addosso; hanno fame le bestiole e la povera donna, cui sta a cuore la salute loro, ha pieno il grembiule d'erba e farina per satollarle. Figurarsi, sono le sue speranze. Così le chiama l'artista!

La scena stessa è ripetuta in un quadro di Rapetti Camillo, *corri... corri...* Qui la buona donna comincia già a buttar grano e le galline in men che non si dica le sono attorno.

E, giacché siamo fra le galline, noterò *Maria Rosa*, di Caprile Vincenzo. Maria Rosa è la felice, sorridente fra la sua chiocciola, coi pulcini e la sua vaccherella.

Un'opera di buon effetto e assai bene riuscita è *Genova cavalleria*, di Mancini Francesco. Chi non ha avuto mai l'incontro di vedere una carica di cavalleria, dinanzi al quadro di Mancini se ne ferma un'idea esattissima. — Una lunga distesa d'alberi, un prato verdeggianti, morbido e rigoglioso, alcuni buoi che pascolano, la villanella che li tien d'occhio, ecco un quadro, assai buono, di Pittara Carlo — *Pascolo*.

Uva della più bella, nera e bianca dorata, qualche mela rossa rossa, tutto là sopra una tavola, se non fossero frutta fatte da Cumbo Ettore, anziché da mamma natura, allungheresti la mano per pigliartele; non frutta sì belle che ti fan venir l'aquilina alla bocca.

Fra i buoni ritrattisti noto il signor Lovaini Boroziano, Postiglione Salvatore che espose un ritratto che chiama: *il ritratto del mio maestro*, Raymond Ledovico col suo Operaio, e *Una Guinara* di De Martini Gaetano.

Uno stupendo *Cavaliere siracusano* dietro al quale si fa vedere la bella testa del suo cavallo bianco. È opera assai commendevole in cui si rivela il talento non comune di Miola Camillo.

Dilettante, di Paoletti Antonio di Giovanni, è un quadretto ove l'artista ha voluto farci vedere quanto bene egli sappia ritrarre le verze e gli aranci. Una gentile pittrice sta ritraendo alcune verze e degli aranci messi là su un tavolotto, ma poverina, non solo è una dilettante, ma una principiante. Se vedeste come male riporta nella sua tela quelle verze e quegli aranci che il Paoletti gli ha messi là dinanzi!

Accuratissima è l'opera del Burlando Leopoldo, *La Certosa presso Pavia*. Quanto è mirabile nel disegno, quanto è perfetta nei dettagli del colorito!

Una fanciullina dà i primi saggi di lettura alla sua mamma che ascolta seddissima la sua piccola letterata. La nonna è più indietro che sorride senza capire una parola di quanto legge la nipotina. Nella fisionomia della nonna indovini subito che ella non conosce che la lettera o perché è

## N. 214. APPENDICE

(PROPRIETÀ LETTERARIA)

### Le Chiese di Roma dalle loro origini sino al secolo XVI

DEL PROF. CAV. MARIANO ARMELLINI

Ss. Simplicio, Faustino e Beatrice. (Seguito).

I corpi di questi martiri rimasero in quella cripta e nel loro primitivo sepolcro della via portuense fino all'anno 682 ovvero 683. Il libro pontificale nella vita di Leone II che sedette dal 17 agosto del 682 al 3 luglio del 683 ci dice che quel papa: *fecit ecclesiam in urbe Roma juxta sanctam Bibianam ubi corpora sanctorum Simplicii, Faustini et Beatricis atque aliorum martyrum recondidit, et ad nomen beati Pauli dedicavit sub die XX mensis februarii* (1). Dalla chiesa appunto di S. Bibiana fu trasportato a S. Maria Maggiore il rozzo sarcofago sulla cui fronte si legge l'epitaffio che abbiamo già ricordato, e che s'addice, come indicano i caratteri paleografici ai tempi di Leone II.

S. Salvatore de Monte aureo.

Un'antichissima chiesa dedicata al Salvatore e detta *de Monte aureo*, denominazione che ritiene ancora il culmine urbano delle colline gianicolensi detto *Montoro* (*Mons aureus*) fu pure sulla via portuense. Ve ne ha notizia in un documento dell'anno 945 in cui si ricorda il casale quod vocatur *Mons aureus cum oratorio Salvatoris quae fuit Marorae foris portam portuensem iuxta murum eiusdem positus* (2).

S. Marta del Riposo.

È una parrocchietta rurale che Massimo de Massimi nel secolo XVI riedificò dai fondamenti (3).

(1) Lib. Pont. in Leone II § V.  
(2) Mittarelli, *Ann. Comal.*, t. I.  
(3) D. M. in cod. vat. n. 5389.

## S. Felice.

Fu tanto celebre fra i primi secoli della pace della chiesa una basilica dedicata al martire S. Felice situata sulla via portuense e nel luogo ove S. Felice fu sepolto, che da quella trasse il nome la porta stessa e la via portuense che pur comunemente si diceva *porta e via S. Felice*; così infatti troviamo nell'antica cosmografia attribuita ad Elio: denominazione che si mantenne infatti per tutto il medio evo. Tutti gli itinerari antichi sono unanimi nelle notizie di questa chiesa già veneratissima, della quale non rimane traccia alcuna non certo cospicua non se ne può precisare neanche il sito. La topografia salisburgese l'indica colle parole seguenti: *in occidentali parte tiberis ecclesia est b. Felicis m. in qua corpus eius quiescit*: l'autore della topografia malmesburiese la indica presso la porta: *tertiadecima porta portuensis dicitur et via ubi prope in ecclesia sunt mm. Felix, Alexander* ecc.; da che si può concludere che la chiesa era non lungi da quella dei santi Abdon e Sennen e di S. Candida. Adriano I la restaurò come abbiamo nel libro pontificale ove si legge che: *ecclesiam S. Felicis posuit foris portam portuensem a novo restauravit*.

È questione non ancora risolta circa il martire di questo nome a cui fu la chiesa dedicata. Il Bosio afferma che fosse quegli fra i molti martiri omonimi che fu compagno d'ippolito portuense e del quale i martirologi fanno menzione ai 22 d'agosto; altri lo confondono con S. Felice II papa e martire sotto Costanzo.

## VIA AURELIA

Le origini di questa strada sono poco note, ma dai documenti più importanti dell'antica topografia delle vie suburbane, cioè l'itinerario di Antonino, e la carta peutingiana, se ne conosce tutto l'andamento almeno fino dal secolo quarto. Prendeva essa le mosse dalla porta gianicolense, detta più tardi S. Pancrazio, dalla prossima basilica che serba la memoria e le reliquie dell'illustre martire. Ricorda il Nibby che nell'ingrandimento delle mura fu aperta

## S. Felice.

Fu tanto celebre fra i primi secoli della pace della chiesa una basilica dedicata al martire S. Felice situata sulla via portuense e nel luogo ove S. Felice fu sepolto, che da quella trasse il nome la porta stessa e la via portuense che pur comunemente si diceva *porta e via S. Felice*; così infatti troviamo nell'antica cosmografia attribuita ad Elio: denominazione che si mantenne infatti per tutto il medio evo. Tutti gli itinerari antichi sono unanimi nelle notizie di questa chiesa già veneratissima, della quale non rimane traccia alcuna non certo cospicua non se ne può precisare neanche il sito. La topografia salisburgese l'indica colle parole seguenti: *in occidentali parte tiberis ecclesia est b. Felicis m. in qua corpus eius quiescit*: l'autore della topografia malmesburiese la indica presso la porta: *tertiadecima porta portuensis dicitur et via ubi prope in ecclesia sunt mm. Felix, Alexander* ecc.; da che si può concludere che la chiesa era non lungi da quella dei santi Abdon e Sennen e di S. Candida. Adriano I la restaurò come abbiamo nel libro pontificale ove si legge che: *ecclesiam S. Felicis posuit foris portam portuensem a novo restauravit*.

È questione non ancora risolta circa il martire di questo nome a cui fu la chiesa dedicata. Il Bosio afferma che fosse quegli fra i molti martiri omonimi che fu compagno d'ippolito portuense e del quale i martirologi fanno menzione ai 22 d'agosto; altri lo confondono con S. Felice II papa e martire sotto Costanzo.

## VIA AURELIA

Le origini di questa strada sono poco note, ma dai documenti più importanti dell'antica topografia delle vie suburbane, cioè l'itinerario di Antonino, e la carta peutingiana, se ne conosce tutto l'andamento almeno fino dal secolo quarto. Prendeva essa le mosse dalla porta gianicolense, detta più tardi S. Pancrazio, dalla prossima basilica che serba la memoria e le reliquie dell'illustre martire. Ricorda il Nibby che nell'ingrandimento delle mura fu aperta

una porta aurelia, che ai tempi di Procopio era detta anche porta san Pietro per trovarsi presso la basilica vaticana (1).

Da questa porta aurelia uscì dunque un altro ramo dell'Aurelia, il quale andò a raggiungere la via Aurelia primitiva circa quattro miglia distante da Roma nel luogo detto oggi *Valcanuta* (2).

La via aurelia che dalla porta gianicolense o di S. Pancrazio incominciava, si teneva a destra, e seguiva presso a poco la via moderna fino alla villa Pamfili dove correva in direzione un poco più a sinistra dell'attuale. Quel ramo poi della via aurelia, che partiva dalla porta di questo nome, presso il sepolcro dell'apostolo seguiva presso a poco la direzione della via che incominciava dalla porta della città leonina detta già de Terzoni, oggi chiamata Cavaleggeri. Del resto la prima col



fatta come l'uovo d'una gallina. *Primi saggi* è un quadretto di Palleggia Luigi.

Una bella figura di giovane donna dai capelli biondi, dagli occhi languidi, pallida in volto, coperta d'una mantiglia di velluto, di un bel velluto di seta nera, d'una morbida lucidezza, ecco il quadro di Canella Francesco — *Mestizia*.

Due gazzose e belle fanciulline siedono a' piè d'un albero nel giardino, una legge seria, seria, un libricino, l'altra lavora alle uncinette e fa il cipiglio. Le due fanciulline si son bisticciate sa l'addio perchè? L'una avrà rotto il naso di cera alla pupazza dell'altra e perciò si fanno il broncio e si voltano la schiena. Non vedono l'ora peraltro di rappacificarsi, gettar via l'una il libro, l'altra il lavoro e gioiar di nuovo a rincorrersi per i viali del giardino. Questo caro quadretto di Conti Eugenio Giuseppe ha nome: *broncio passeggero*.

E qui finiamola, a un altro giorno la sala IV destinata alla scultura.

A. S.

## LETTERE TORINESI

(Nostra corrispondenza particolare)

Torino, 18 luglio.

L'illustre conte Cesare Valperga di Masino ha scritto alla *Gazzetta del Popolo* una lunga ed importantissima lettera intorno alle ultime elezioni comunali, in cui egli riassume tra i primi eletti, nonostante l'opposizione vivissima degli antichisti.

Il documento dell'ex-sindaco di Torino, e che fu prima del 1870 uno dei più autorevoli deputati in Parlamento, dimostra la prepotenza degli avversari nel voler dare ora un carattere ed un significato politico alle passate elezioni amministrative, mentre — dice l'illustre scrittore — « i nomi stessi portati sulle liste elettorali e che riuscirono poi trionfanti smentiscono l'ipotesi di una protesta torinese, contro le voci di sperata, possibile conciliazione dei contrasti vigenti in Italia fra la Chiesa e lo Stato. Così poco ha costà di fare cogli interessi municipali, e così evidenti per altra parte sarebbero i benefici, per l'Italia e per la Monarchia, di questa cosiddetta conciliazione, perchè chi avesse avuto siffatto pensiero e dimostrasse di osteggiarla per principio, darebbe segno di non amare né Torino, né l'Italia, né la Monarchia ».

La *Gazzetta*, pubblicando questo documento, lo fa precedere da alcune considerazioni che rivelano la confusione d'idee e l'imbarazzo in cui si trova di fronte alle chiere, precise, franche dichiarazioni del conte di Masino.

La lettera rende ancora omaggio al Comitato dei Padri di famiglia tanto calunniato dalla *Gazzetta* ed oggi facilmente criticato da amici e nemici perchè non viene su tutta la linea, mentre avrebbe bastato la concordia e la compattezza degli aderenti per assicurargli uno splendido successo.

P.

DELLO STUDIO CLASSICO NEI GINNASI AUSTRIACI

(Nostra corrispondenza particolare)

Vienna, 15 luglio.

Ecco, in breve, le critiche e le vedute del nostro ministro dell'istruzione intorno all'insegnamento e allo studio dei classici greci e latini nei ginnasi. Premesso che dai rapporti delle autorità scolastiche provinciali egli ebbe anche di recente a rilevare i lagni sull'insufficienza dei lavori scritti latini e greci degli studenti, eziandio di classi superiori dei ginnasi, e rimarcarsi in essi incertezza nell'uso delle forme regolari e nell'applicazione anche di semplici regole della sintassi, come pure mancare assai spesso nella lettura dei classici la desiderata protezione nel comprendere e nel tradurre, quale principalmente nasce dalla pratica e dall'amore alla lettura dei classici stessi, il ministro stima vederne le cause in gran parte nel modo, non sempre adatto, dell'insegnamento grammaticale e dell'iniziazione alla lettura dei classici stessi, non che nella qualità e nell'erroneo uso dei libri di testo adottati nei ginnasi. Il piano sistematico delle grammatiche latine e greche porta seco che i singoli fenomeni linguistici non vengono presentati in quella serie che corrisponde agli scopi pratici dell'insegnamento, e nemmeno in quella estensione che vuol essere fissata a seconda della maggiore o minor frequenza con cui quei fenomeni, od eccezioni, occorrono. Oltre ciò, le grammatiche traggono il loro materiale filologico dalla massa complessiva delle opere letterarie lasciateci dall'antichità, affine di presentare il più completo quadro possibile della costruzione della lingua. E perciò precipuamente nel senso della didattica razionale e specialmente nell'interesse dello studio pratico delle lingue, che l'insegnamento grammaticale nella lingua straniera incominci anzitutto allo studio delle forme regolari, riserbando ad un'epoca posteriore le rare eccezioni, oppure anche trascurandole affatto; e che si fermi più a lungo su quelle forme e modi regolari che, a causa del loro più frequente presentarsi, richieggono la più precisa cognizione e la più profonda pratica. L'insegnamento grammaticale nelle scuole non ha a dare un completo quadro della costruzione della lingua estera, ma deve piuttosto trattare soltanto la lingua di determinata epoca e per conseguenza trarre il suo materiale filologico anzitutto ed in specie dalle opere di esse epoche. Siccome poi è compito speciale dello studio grammaticale il preparare gli scolari alla lettura di determinati autori ed opere, così l'istruzione grammaticale deve essere messa in stretta relazione con tali lezioni. Conseguentemente a ciò, il ministro desidera che presso ogni ginnasio i docenti le lingue classiche si raccolgano a consulto e, con riguardo alle prescrizioni per l'insegnamento classico, limitino e regolino, secondo

i casi, il *pensum* grammaticale, indicino precisamente nelle adottate grammatiche di ambe le lingue quello che, a norma dei singoli gradi di insegnamento, sia da rilevare specialmente siccome essenziale ed importante, e ciò che sia da escludere dalle lezioni siccome non essenziale o dubbio, o sia da menzionare soltanto al presentarsi di adeguati casi. In tal modo deve essere fissato il *minimum* della materia grammaticale, da valere come misura certa ed inalterabile negli esami di traduzione. Da queste consorziali consultazioni dei docenti il ministro si attende di veder fissata la giusta misura della materia grammaticale nelle singole classi, tutti gli inconvenienti nella delimitazione ed aggruppamento di essa dall'insegnamento delle lingue classiche, e promossa la desiderata uniformità dell'istruzione filologica almeno nello stesso ed identico istituto.

Veneudo a discorrere degli esercizi verbali e scritti, necessariamente collegati all'insegnamento grammaticale, il ministro disapprova che in essi — molto meno poi nelle classi del ginnasio inferiore — si comprendano anche quelle rare forme linguistiche che lo scolaro o mai o ben di rado incontra nei testi, e che il materiale per tali esercizi sia tolto dai più differenti autori. Egli esige che gli esercizi, tanto in riguardo alle forme ed alle regole grammaticali, quanto in riguardo alla copia dei vocaboli da apprendere ed usare, collimino possibilmente colle lezioni precorse degli autori, ed in specie che essi siano come una preparazione alla lettura dei classici prescelti a studiare. Dagli esercizi devono venire escluse tutte quelle proposizioni che sono vuote di senso, o lo hanno difficile, o sono per lo scolaro ancora incomprensibili; e ciò affinché non si ottunda l'interesse naturale dello studente per il sostanziale. La cura di questo interesse esige che non si eserciti lo scolaro per mesi, e magari per tutto l'anno, con singole frasi, prese a caso, e che quanto più variano tanto più distraggono, ma sabbene che gli esercizi di proporzioni siano continuamente accompagnati dalla lettura di relativi tratti d'autori o della cretomania, i quali uniscono la bellezza ed esemplarità della forma all'attraenza della sostanza; sicchè, traducendoli, lo spirito dello scolaro si concentra ed in diversi modi si risveglia e si esercita la sua facoltà pensativa e riflessiva.

Con siffatti esercizi, corroborati dal frequente recitare a memoria delle cose lette, si favorisce efficacemente il pratico appropriarsi della lingua straniera, ed in modo empirico si completa e si dilata la nozione grammaticale. L'abitudine a lezioni coordinate promuove la confidenza coll'elemento linguistico straniero, e la soddisfazione di arrivare a conoscere e ad apprendere una grand'opera eccita l'amore per l'oggetto. In tal modo diventa meno spiccato e difficile il passaggio dall'uno all'altro autore.

Fin qui il ministro. Vi ha qui loda e vi ha qui critica. I critici sono quei novatori, che vorrebbero soppresso del tutto, od almeno limitato alle classi del ginnasio superiore, lo studio del greco e del latino, sostenendo che, per far conoscere agli studiosi le bellezze degli antichi, basta una buona traduzione. Come se la copia possa mai sostituire l'originale. È una questione di filologia, di filosofia e di estetica, che io non mi sento chiamato a trattare: io sono conservatore, e sto per lo studio degli antichi, ed anche dei moderni, nel loro originale.

## ATTI DEL GOVERNO

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 luglio contiene:

Movimento prefettizio.

Legge 14 luglio che riforma la tariffa doganale.

Legge 14 luglio che regola il collocamento a riposo ed in aspettativa, per motivi di servizio, dei prefetti.

Legge 14 luglio che autorizza sul bilancio del ministero della guerra la spesa straordinaria di lire 3,490,000 per la Cassa militare.

Legge 14 luglio che modifica la legge di contabilità generale dello Stato.

Legge 3 luglio che autorizza un credito di venti milioni di lire per spese militari in Africa.

Decreto 3 luglio che dà facoltà al comune di Cipro di ridurre il minimo della tassa di famiglia.

Decreto 3 luglio che dà facoltà al comune di Cagliari di applicare la tassa di famiglia.

Decreto 3 luglio che dà facoltà al comune di S. Benedetto del Tronto di applicare la tassa di famiglia.

Ministero della guerra: Disposizioni nel personale.

Bollettino n° 26 sullo stato sanitario del bestiame in d'Italia dal 27 di giugno al 3 luglio 1887.

Direzione generale dei telegrafi: Avvisi.

## NOTIZIE RELIGIOSE

20. Mercoledì. S. Girolamo Emiliani, fondatore dei Chierici regolari Somaschi nel 1528.

S. Margherita, vergine e martire.

S. Elia, profeta.

Esposizione del SS. Sacramento.

S. Maria in Campitelli.

Esposizione dell'immagine di Maria Santissima S. Maria della Pace.

Il giorno 26 del corrente mese, festa dell'Inchiesta S. Anna Madre dell'Immacolata, le religiose sue figlie, che nell'augusto tempio consacrato a Maria Madre di grazie e di misericordie con festosa pompa ne celebrano il mese alla santa dedicato, con analoghi discorsi recitati dal ch<sup>mo</sup> prof. sacerdote Carlo Amante napoletano e canto delle Litanie in musica ecc., si preparano a festeggiare il giorno memorando con grande solennità.

La chiesa sarà riccamente addobbata ed illuminata in quel giorno; ed oltre a molte messe basse di sacerdoti, regolari e prelati, vi saranno le seguenti funzioni:

1° L'E<sup>mo</sup> Card. Vicario celebrerà la messa alle ore 7 dispensando il Pane Eucaristico alle religiose ed ai fedeli che vi interverranno;

2° Alle ore 10 pontificherà solennemente Mons. Grasselli, Arcivescovo di Colossi, e la messa sarà accompagnata da scelta musica;

3° Nelle ore pomeridiane, un'ora e mezza avanti l'Ave Maria, reciterà l'orazione panegirica il suddetto oratore, e dopo il canto delle Litanie e *Tantum Ergo* in musica, del *Tedeum* e benedizione che darà l'E<sup>mo</sup> si darà la trina benedizione;

4° Dal giorno 26 al 31 seguirà la funzione del mese che si chiuderà col canto Card. Vicario la sera del 31 un'ora avanti l'Ave Maria.

Contribuzione del Clero romano per l'offerta di due chiavi preziose, simbolo della Potestà Pontificia, da presentarsi a Sua Santità, insieme all'Albo degli offerenti, nel Suo pross. Giubileo Sacerdotale:

Offerte precedenti presentate al nostro ufficio . . . . . L. 137 —

Lista trasmessa dal Comitato:

P. Antonio Lecher retore del Collegio greco L. 2. — P. Angelo Mosser vice-retore id. L. 1. — Famiglia religiosa di S. Alfonso all'Esquilino L. 10. . . . . L. 13 —

Liste precedenti . . . . . 332 —

Totale L. 482 —

È bene ricordare quanto segue:

1. Non volendosi aggravare quelli in ispecie fra i R<sup>mi</sup> signori ecclesiastici, che avessero già contribuito ad altri doni per il S. Padre, il Comitato accoglie volentieri anche piccole contribuzioni, avendosi in mira principalmente che nessuno manchi all'appello;

2. Dovendosi le contribuzioni pubblicar sui giornali, se si desidera possono esprimere i nomi dei signori contribuenti colle sole lettere N. N. ovvero colle proprie iniziali;

3. I R<sup>mi</sup> signori ecclesiastici, che contribuiscono, compariranno nell'album senza farsi apparire la cifra della loro contribuzione;

4. Chi è disposto a contribuire è pregato a farlo con sollecitudine per norma del Comitato.

## CRONACA CITTADINA

Disposizioni prefettizie. — Il prefetto impressionato dai continui suicidii tentati o compiuti con la pasta vescicatoria ha scritto ai sottoprefetti e ai sindaci quanto segue:

« I frequenti casi di suicidio, o tentato suicidio, mediante ingestione di pasta vescicatoria, fanno ragionevolmente supporre che simile medicamento sia dai farmacisti somministrato con soverchia facilità ad ogni richiedente, e ciò che più monta senza una medica prescrizione.

« Impressionato da così grave fatto, il Consiglio provinciale di sanità ha giudicato opportuno che siano i farmacisti richiamati alla rigorosa osservanza degli art. 100, 101, 102 e 106 del regolamento sanitario 6 settembre 1874, e degli articoli 16 e 17 dell'ordinamento pontificio 15 novembre 1836 sulle farmacie, tuttora in vigore in questa Provincia.

« Mi rivolgo pertanto ai signori sindaci invitandoli a voler notificare quanto sopra ai singoli farmacisti esercenti nel rispettivo Comune, non senza ammonirli della grave responsabilità cui si esporrebbero violando le discipline che regolano la importante e delicata professione che esercitano ».

Congresso medico. — Il XII Congresso generale dell'Associazione medica italiana sarà tenuto quest'anno nella città di Pavia.

L'inaugurazione avrà luogo il giorno 19 e la chiusura il giorno 24 del mese di settembre prossimo.

Come nei Congressi precedenti, così in questo si terranno adunanze generali e adunanze delle sezioni.

Le sezioni nelle quali sarà ripartito il Congresso sono:

1° sezione, medicina — 2° chirurgia — 3° igiene — 4° medicina legale e freniatria — 5° ostetricia, ginecologia e pediatria — 6° dermatologia e sifilografia — 7° oculistica e otologia — 8° anatomia e fisiologia — 9° chimica e farmacia — 10° veterinaria.

L'idrologia ed altre specialità potranno costituire delle sottosezioni quando ne venga fatta domanda alla presidenza del Congresso da un sufficiente numero di membri.

Alle sezioni è riservata la trattazione degli argomenti speciali loro propri e che verranno quanto prima annunciati dal Comitato pavese, dal quale saranno pure notificati tutti i particolari riferibili al Congresso e alla Esposizione.

Nelle adunanze generali saranno discussi gli argomenti seguenti:

1° Il segreto professionale rispetto alla legge e alla società;

2° L'onorario nelle perizie medico-legali.

Oltre ai delegati dei singoli Comitati e a tutti i membri dell'Associazione medica italiana, sono ammessi a fare comunicazioni e a prendere parte alle discussioni scientifiche del Congresso tutti indistintamente i sanitari del regno che vi si facciano regolarmente iscrivere.

Il Curato dei Santi Cosma e Damiano. — Il *Messaggero*, sotto questo titolo, pubblicava ieri un capocronaca, nel quale raccontava il fatto, e meglio, i fatti seguenti:

Certo Domenico Trallini moriva giovedì

scorso, e il curato dei Santi Cosma e Damiano rifiutava di ricevere il cadavere in chiesa, perchè egli aveva vissuto per 20 anni con una donna.

Nello stesso giorno lo stesso curato riceveva il feretro di una donna della sua parrocchia che aveva vissuto insieme con un signore.

Questi i fatti narrati dal giornale, il quale per chiarezza aggiungeva:

« Bisogna notare, che il signore pagava bene, mentre la famiglia del povero Trallini non poteva dare un soldo! »

Detto così le cose parrebbe che il curato dei SS. Cosma e Damiano avesse usato due pesi e due misure. Ma c'è qualche altra cosa che il *Messaggero* non ignora certamente, ma che, con insigne malafede, finge d'ignorare, per trovare ansa alla sua guerra sleale verso tutto ciò che è Chiesa e Sacerdozio.

E questo qualche altra cosa glielo ricorderemo noi.

La donna che stava col Trallini era legittima sposa ad un altro; la donna che era vissuta col signore era libera e prima di morire si era sposata innanzi alla Chiesa col signore stesso.

La catastrofe di Civitavecchia. — Ieri mattina a Civitavecchia si doveva varare una grossa pirodraga della impresa dei lavori d'escavazione del porto. Tutta Civitavecchia era accorsa a godersi lo spettacolo.

Tolti i puntelli la pirodraga non si muoveva. Si credè che il peso soverchio avesse fatto avallare il terreno e si ricorse agli argani.

Alle manovre si posero, a destra quattro condannati del bagno penale, a sinistra tre condannati e un operajo, certo Giuseppe Ferretti.

I primi sforzi non riuscirono; si dette ordine di fermare per aggiungere un altro argano, ma proprio in quel punto la pirodraga si staccò e scese in mare.

L'argano di destra rimase fermo, quello di sinistra girò velocemente indietro, investendo colle manovre i tre condannati e il Ferretti, che furono sbattuti a parecchi metri di distanza con il capo fracassato.

Intanto anche l'altro argano di destra si girò e colpì gli altri quattro condannati ferendoli tutti gravemente.

Il pronto accorrere dell'autorità impedì che nella folla, spaventata, accadessero altre disgrazie.

I tre condannati morti si chiamavano Bottazzi Pietro, Pompei Nicola, Rocco Giacobbe.

Un incendio e un falso allarme. — Ieri sera verso le ore 11 1/2 i vigili della Cernaia furono chiamati per un incendio in via Urbana.

Aveva preso fuoco la cappa esterna del forno di fronte a via Capocci e l'incendio lievisimo fu spento in breve tempo.

Contemporaneamente si avvertirono per telefono i vigili della caserma centrale, di un grosso incendio in via Merulana.

I vigili partirono con tutte le pompe, giunsero sul luogo, cercarono da per tutto e si accorsero di essere stati burlati.

Il poco spiritoso autore di questa burla meriterebbe un bel premio, e sappiamo che la questura lo cerca per darglielo.

Per il Corso. — Alla fine dell'anno si cominceranno le demolizioni del palazzo Bonaccorsi e del palazzo Marignoli, per l'allargamento del Corso da via delle Convertite al palazzo Sciarra.

Disgrazia. — A Villa Ludovisi, presso porta Pinciana, in una fabbrica in costruzione dei signori Guerrini e Felici, cadde ieri da un ponte l'operaio Santi Sperandio, ed avendo battuto il capo riportò una congestione cerebrale fortissima, per la quale è in pericolo di vita.

La Pasta Mack. — Si soffoca; è questa la parola che si sente pronunziare mille volte al giorno, e della cui verità noi stessi facciamo continuamente l'esperienza.

In questo stato di cose nulla di più indicato e di più igienico di un bagno. E se nel bagno si farà uso della « Pasta Mack » il bagno stesso acquisterà molte altre proprietà eccellenti; perchè questa nuova pasta, oltre a dare all'acqua un profumo squisito, influisce meravigliosamente per mezzo dell'acido carbonico, che sviluppa, su tutto il corpo, dandogli forza, vigoria e freschezza.

Questo nuovo ritrovato è stato appena conosciuto che molti sono corsi ad acquistarlo alla casa Manzoni, unica depositaria in Roma del prodotto, e se ne sono trovati soddisfattissimi.

Noi l'annunziamo con piacere, non per fare una delle solite *réclames*, ma perchè siamo certi che tutti i nostri amici ci saranno grati di aver loro fatto conoscere questo prezioso prodotto.

Un quarto ginnasio governativo verrà quanto prima aperto in Roma. Al municipio si è dato l'incarico di preparare i locali e il ministero provvederà al personale insegnante.

Note ferroviarie. — Il *Bollettino* delle finanze e ferrovie annunzia che la Società delle strade ferrate del Mediterraneo ha disposto che quanto prima venga attivato, anche sulle linee del secondo dipartimento, incominciando coi treni diretti della linea Roma-Napoli, il freno continuo automatico ad aria compressa, sistema Westinghouse, ed a tale uopo la direzione dell'esercizio del predetto compartimento ha già dato al personale dipendente le occorrenti istruzioni perchè siano esattamente osservate le norme cui è vincolato l'uso del freno preaccennato.

Protestanti che sloggiano. — Oltre al tempio metodista di via della Scrofa, che da vari mesi si cerca di vendere, ora si sta cercando un compratore per l'altro

tempio protestante accanto al teatro Manzoni.

Suicidio. — Ieri l'ebanista Mariano Compagnoni, si gettò nel Tevere dal ponte di Ripetta ed affogò.

Il padre che lo aveva inseguito non giunse in tempo a fermarlo.

Signora la causa che spinse l'infelice a quel passo.

## BIBLIOGRAFIA

Strenna-Ricordi Letterari del Cav. Michele De Chiara. — Caserta Stab. Tipo-Litografico La Minerva. Giacomo Turi e figli. 1887.

Il cav. De Chiara, noto per altri lavori letterari e scientifici, ha pubblicato questa strenna che riuscirà graditissima a quanti sanno apprezzare i frutti di un bello ingegno e di un cuore gentile. E l'uno e l'altro apparisce nell'autore della Strenna. Questa raccoglie brevi prose di vario argomento sempre interessante, un saggio di epigrafi italiane, versi italiani, latini e greci e alcune lettere scritte latinamente ad illustri personaggi e a persone letterate. Vi ha insomma una varietà di cose che rende il libro pregevole e diletto. E il ch. autore in tutto dà prova d'un ingegno egregiamente coltivato, d'un'anima temprata a poesia, ma a quella poesia che solleva lo spirito nelle pure regioni del bello e per mezzo del diletto ti conduce sulle vie del bene e del vero.

## ULTIME NOTIZIE

Il telegramma di re Umberto a Sua Eminenza il Patriarca di Venezia.

Leggiamo nella *Difesa* di Venezia: « Sabato alcuni giornali di Roma e delle provincie pubblicarono un telegramma di S. M. il re Umberto a S. E. il Patriarca di Venezia, in risposta ad uno che il Patriarca stesso aveva (non potendo far altro per la brevità del tempo), diretto a S. M. — Siccome nella riproduzione del dispaccio sui giornali vi sono delle varianti, prese le debite informazioni, diamo qui il testo esatto del telegramma regio: A S. E. il Card. Agostini Patriarca Venezia.

« Il suo telegramma mi è pervenuto « quando già avevo firmato la legge.

« Nell'adempiere quello che in questo « caso so essere stato mio dovere, affronto sicuro il giudizio di Dio, della « Chiesa e della Società. Desidero di avere occasione propizia per dimostrarle « il mio particolare e riverente affetto.

« UMBERTO ».

« Aggiungiamo esserci assicurato che S. E. il Patriarca, (che telegrafava al Re a nome di tutto l'Episcopato della Venezia) aveva precedentemente fatto recapitare al Senato un telegramma e poscia una lettera, a nome sempre di tutto l'Episcopato della Regione, perchè non si approvasse la Legge.

« Il Presidente comm. Durando rispondeva a S. Eminenza che il telegramma era stato comunicato al Senato, seduta stante, ma che la lettera giungeva a lavori finiti, e dichiarava che essa si sarebbe conservata negli Atti del Senato ».

## ULTIMI DISPACCI

Innsbruck, 19. — L'imperatore Guglielmo, dopo aver fatto colazione ed esaurita la sua corrispondenza, partì alle 9 ant. per Gastein, esprimendo al governatore la speranza che i bagni di Gastein raffermassero completamente la sua salute.

Parigi, 19. — Camera dei deputati. — Spuller, rispondendo ad un'interrogazione del deputato Rivet sull'avanzamento troppo rapido accordato all'ex curato di Chateaulain compromesso in un conflitto col potere civile, constatata che la condotta del detto curato fu poscia corretta.

Riconosce però che l'avanzamento accordatogli fu eccessivo ed irregolare e dichiara d'aver scritto al Vescovo una lettera, di cui da lettura, colla quale gli rimprovera questo abuso di potere e domanda che la nomina sia annullata.

Rivet insiste e trasforma la sua interrogazione in interpellanza.

Un deputato ne chiede l'aggiornamento, che è respinto con 317 voti contro 66.

Spuller, rispondendo all'interpellanza Rivet, dichiara che il governo applicherà la legge senza provocazione né debolezza. È lieto di affermare questa politica del governo, accettando l'ordine del giorno Rivet che invita il gabinetto ad usare dei suoi diritti per imporre a tutti i ministri dei culti il rispetto alla legge. (Applausi su tutti i banchi della Sinistra).

La Camera approva con 338 voti contro 144 l'ordine del giorno Rivet.

## BORSA DI ROMA

19 luglio.

Mercato debole. Le sole azioni Gas di Roma ebbero animate contrattazioni.

La Rendita per contanti 97,20, per fine da 97,40 a 97,30.

Generali 676 e 675.

Immobiliari deboli da 1196 a 1189.

Gas ferroviario da 1770 a 1793 per chiudere da 1785 danaro.

Acqua Marcia 2115 e 2110.

Industriali da 695 a 688.

Banco Roma 834.

Provinciali 275.

Cambi:

Parigi *chèque* 100,60.

Londra 31m 25,25.

BORSA DI PARIGI — 19 luglio 1887.

Tendenza calma.

Rendita italiana: Apertura 96,65 — Chiusura 96,77.

Vedi l'appendice in 4ª pagina

Rinaldo Gaudini, gerente responsabile

Il Notaro ERCOLE FROSI partecipa essere tornato nello studio Notarile in via della Guglia N. 69a, ora divenuto di sua esclusiva proprietà.

Un'avvertenza. — Per proteggere il pubblico e prevenire che sia ingannato dalle contraffazioni ed imitazioni, spesso dannose, dell'Acqua di Fiorida di Murray e Lanman, pensammo di fare imprimere in lettere trasparenti in ciascun foglio del libretto, avvolto nella bottiglia le parole *Lanman e Kemp Nuova York*, e quando mancherà questo speciale contrassegno, potete essere certi che trattasi di una adulterazione od imitazione qualunque.

Deposito generale presso A. Manzoni e C., Roma-Napoli-Milano.

## BAGNI DI MARE A DOMICILIO

Sale naturale marino (concessione governativa)

Bagni per adulti un pacco; per fanciulli mezzo pacco. Prezzo cent. 50. Spedizione per pacco postale, 4 pacchi sale L. 2,50. Dirigersi da A. Manzoni e C., Roma, via di Pietra, 91.

Risposta a tutte le domande. Per conservare la bocca e i denti esistono molti specifici, i quali sotto il nome prediletto di *acqua anaterina* vengono offerti agli acquirenti a prezzi discretissimi e raccomandati come il rimedio migliore e più infallibile, però tali falsificazioni — questo è il loro vero nome — contengono per la maggior parte delle miscele dannose alla salute. Il rimedio più efficace, perfettamente innocuo e finora insuperato è l'*acqua anaterina* per la bocca e per i denti del dott. L. G. Popp, il dentista di Corte, Vienna, I. Borgnasse 2, il quale può mostrare una quantità di certificati di periti chimici, di celebrità mediche e di persone di ogni ceto, che riconoscono quanto salutare sia il suaccennato rimedio. Del pari sono raccomandabili la pasta anaterina per i denti e la polvere dentifricia vegetale dello stesso dottore. Si domandino quindi soltanto i preparati dott. Popp se si ha a cuore la propria salute.

Deposito generale per l'Italia presso A. MANZONI e C., — Roma via di Pietra 91 — Milano via della Sala, 16 — Napoli, Palazzo Municipale.

## Le Acque Minerali

sempre genuine, recenti ed inalterate DELLE FONTI DI

Acque Abula, di Tivoli presso Roma. Abano, nel Veneto. Courmayeur, in Piemonte. Challes, in Savoia. Eaux Bonnes, in Francia. Eger, in Boemia. Ems, in Germania. Friedrichshaller, in Germania. Fratt, nelle Romagne. Francesco Giuseppe, in Buda (Ungheria); Gleichenberg, in Stiria. Giesshuber, in Germania. Hunyadi Janos, in Ungheria. Kissingen Racozi, in Germania. Levico, nel Trentino, leggera. Idem forte. Loreta, nelle Romagne. La Bauche, in Savoia. Marcols, in Francia. Marienbad, in Boemia. Montecatini, in Toscana; Sorgenti Savi Olivo - Rinfresco - Tettuccio - Regina - Tamerici.

Monte Alfei, presso Voghera. Monte Orione, detta della Vergine. Orezza, in Corsica. Pejo, nel Trentino. Pulnaer, in Boemia. Idem bottigli. piccola L. 0.50. Rubinat, in Spagna. Rabbi, nel Trentino. Recoaro, nel Veneto. Royat, in Francia. Roncigno, nel Trentino. Sales, in Piemonte. Santa Caterina, in Valfurva. San Maurizio, in Svizzera. Idem bottigli. picc. L. 0.70. San Galmier, in Francia. Sant'Omobono, Bergamasco. San Pellegrino, Bergamasco. Sedlitz, in Boemia. Schwalbach, in Germania. Seltzer, in Germania. Idem bottiglia piccola. Saxon, in Svizzera. Tarasp, in Svizzera. Tartarville, in Lombardia. Valdagno, nel Veneto. Vals, in Francia. Vernet, in Francia. Vichy, in Francia. Wildungen, in Germania.

Si trovano in ogni epoca dell'anno in Roma, da A. Manzoni e C., piazza di Pietra, 91; Napoli, piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, 27; Milano, stessa Ditta, via Sala, 16, i quali ne fanno spedizione ovunque dietro richiesta.

NB. — Tutte le suddette acque si vendono in bottiglie grandi e piccole, come pure quelle di Montecatini e della Fratta che si vendono in fiaschi e mezzi fiaschi.

Quanto dolore di denti risparmiato se tutte le famiglie si tenessero in casa un flaconcino di *Algotina purissima*. Calma istantaneamente, e l'uso è alla portata di tutti. Flacon Lire 1. — Franco nel Regno Lire 1,20.

Vendesi da A. Manzoni e C., Milano via della Sala, 16; Roma via di Pietra, 91 — Napoli Palazzo del Municipio.

## IN TEATRO

La luce del teatro scema di molto la bellezza e la bianchezza della carnagione. A togliere tale inconveniente l'etichetta e l'eleganza consigliano il *Bianco di Gligio*



## LO SPIRITO DEL CASTELLO

Racconto storico (1671-1675).

— Quanto a quest'ultimo punto, io stesso ne faccio fede, — soggiunse Russell, — l'ho visto con questi miei occhi, far testa ad otto soldati francesi nell'ultimo combattimento.

— La sua eresia, — disse il Granadino, — quadruplica il suo coraggio.

— Certamente la forza — riprese il generale, — ispira in esso la fiducia e gli fornisce un certo coraggio. Ma il coraggio in lui non si basa su questi elementi fisici; io lo conosco; esso ha origine nell'anima sua.

— Qual panegirico fate del maggior David, generale, — rispose Arregui.

— Non dico che la verità, tenente. Forse vi spiace?

— Strana domanda! a me... no...

— Il maggior David può essere un onestissimo uomo, — soggiunse Russell, — un'anima grande, nobile, generosa, ma tutte queste belle qualità non impediranno al sol-

dato e alle genti del paese dal crederlo un essere soprannaturale.

— Favole! Russel, favole! amico mio! — disse il generale sorridendo.

— Voi converrete almeno con me, generale, — riprese l'alemanno, che il suo ingresso al servizio e soprattutto il suo arrivo in questo luogo furono maravigliosamente singolari.

— Che cosa conferma tutta questa superstitiosa credenza?

Luigi Arregui gignava sulla sua sedia, arricciandosi i neri mustacchi.

— Affè! — sclamò Russell, — siccome ancora quest'uomo accorso al forte una bella sera, tutto anzante per un lungo viaggio, il 10 aprile, dell'anno 1672, — oh! se me ne sovravengo...

— In verità!

— I suoi tratti, il suo costume lacero e in pezzi, la gigantesca statura, la lunga chioma, la folta barba, i lunghi mustacchi, i suoi grandi occhi celesti, la sua fantastica fisionomia resero tutti attoniti.

Egli dimanda di parlare al comandante in seconda. Viene condotto innanzi a Vostra Eccellenza, ne segue una lunga confe-

renza, e l'indomani, col moschetto sulla spalla, l'antico pastore Engelberto David monta la guardia sui bastioni.

— David, — borbottò Arregui, — è, senza dubbio, un nome che si è posto da sé in memoria del re pastore.

— È il suo nome, sir Granadino, — rispose il generale.

Quindi volgendosi all'ufficiale alemanno:

— Il principe mi ha autorizzato ad agire come ho fatto.

— Il signor de Nassau conosce quello che fa, — soggiunse Russell.

— D'altro tanto voi vi dimenticate di ricordare molte cose, — disse Saavedras.

Quali?

— Che il soldato d'allora adempì così bene i suoi doveri, acquistò un'istruzione sì estesa in poco tempo, si batté con tanta bravura, che salì celeremente ai gradi: e che attualmente all'età di ventisette anni egli non è né più né meno che un maggiore re di grandissimo merito nell'esercito di S. M. Carlo II re di Spagna.

Qui il generale portò la mano al suo morione.

Il Granadino e l'Alemanno ne provarono

rabia. Da lungo tempo essi avevano concepito la più amara gelosia contro Engelberto David, benché lo temessero all'estremo, a motivo della sua forza e della sua intrepidezza.

Questa conversazione fra questi tre ufficiali della lega spagnuola, olandese ed imperiale contro la Francia, aveva luogo verso le sette della sera il primo luglio 1674, nella taverna Branche de Pommier, a (Dolhain) Limbourg.

La fortezza costruita sopra uno scoglio dominava interamente quella piccola città e il corso della Vedra dalle onde inargentate.

In questo frattempo entrò il maggiore Engelberto David.

— Maggiore — disse Saavedras vedendolo comparire sulla soglia della porta — io dimandava non ha guari quel che era avvenuto di voi.

— Se il diavolo vi avesse portato via! — soggiunse Arregui.

— Il diavolo non porta via gente della mia specie, buon Granadino — rispose Engelberto.

Luigi Arregui si leccò i mustacchi, come un alano che ha scoperta la pista, e non osò più zittire.

— Generale — preseguì Engelberto — essendo...

— Perdoni — interruppe Bartolomeo Saavedras. — Ohi! la Bellette, portata un boccale di birra al signor maggiore.

La Bellette era il soprannome dell'ostessa; i soldati del forte glielo avevano applicato, a motivo del suo corpo debole e gracile.

— Preseguite, maggiore, vi prego.

— Ebbene! generale, — riprese quest'ultimo, — essendo oggi io libero dal servizio alla fortezza, mi spinsi molto lontano a fare una passeggiata. Voi sapete che io amo l'aria e la libertà; ed il mio antico stato di pastore non ha poco contribuito a fermi amar teneramente queste due condizioni essenziali della vita di un vero uomo.

Corsi tutto il giorno per monti e per valli, quando arrivai sul confine della foresta di Hertogenwald, caddi, per dir così, sul tetto di stoppia di una modesta capanna, costruita in fondo di un burrone palustre. Il piccolo cammino, oltrepassava solamente le sponde del precipizio, ed un bianco fumo saliva in capricciose spirali verso il cielo. Io aveva fame, e mi sembrava che nel focolare sottoposto venisse arrostito un buon pezzo di

lardo, e che la padrona di quel tugurio non mancherebbe senza dubbio di fargli un contorno di cavoli e di fave. Io entro...

— Tu, o maggiore, vedesti forse Filemone e Bauci, ah, ah, ah! La cosa è interessante. Essi avranno riconosciuto in te un Dio dell'Olimpo — interruppe il generale.

— No, eccellenza. Gli abitanti di quella casipola, allorché entrati non mi accordarono verun attributo divino, — rispose Engelberto in aria sentenziosa e grave, — fui per essi un mortale, ma un mortale caduto dal cielo.

— Che vuol dire tutto ciò? — borbottò Arregui.

— Il padrone di quella casipola giaceva malato e ferite sopra un misero giaciglio. Per tutto regnava la miseria, solo vi esistevano alcuni poveri mobili. Tre fanciulli tristi, silenziosi, lacerti e sudici stavano aggruppati vicino al capezzale e guardavano il malato con aria inquieta. La moglie accendeva il carbone in un focolare arrugginito, per fare una bevanda calmante al suo consorte, giusta l'ordinazione del medico.

(Continua).

## Inserzioni a pagamento

## DIRIGERSI ESCLUSIVAMENTE ALL'UFFICIO CENTRALE D'ANNUNZI A. MANZONI E C.

ROMA  
Via di Pietra, n. 91NAPOLI  
Piazza Munic., ang. via P. E. Imbriani, n. 27MILANO  
Via della Sala, n. 16PARIGI  
Rue Choron, n. 16

## ARTICOLI, COMUNICATI ED ANNUNZI

4<sup>a</sup> pag. la linea o spazio di linea di 7 punti. . . . . L. 0 30  
8<sup>a</sup> . . . . . dopo la firma del gerente . . . . . 1 25

Chi adoperò una volta la nostra insuperabile Pomata per pulire i metalli non prende delle imitazioni e nell'acquisto fa osservazione alla nostra firma:

**ADALBERT VOGT & C.**  
BERLINO

ed alla nostra marca di garanzia, soltanto questo *disco*, che deve trovarsi anche sul fondo d'ogni scatola.

Scatole da centesimi 8, 10, 16.

Deposito generale per l'Italia presso A. Manzoni & C., Roma, via di Pietra, 91 - Milano, via della Sala, 16 - Napoli, Palazzo Municipale.



Contiene tutti gli ingredienti che vengono adoperati dalle rinomate officine di Berlino, Parigi e Londra.

**A.M. VACK**

Si vende nelle principali drogherie e negozi di colonie a cent. 4 da scatola di 1/4 Kilo.

Preparati d'ANATERINA  
del Dott. J. G. POPE  
I. R. Dentista di Corte in Vienna.

PATENTATI DALL'AUSTRIA, DALL'INGHILTERRA E DALL'AMERICA  
E RACCOMANDATI DA TUTTE LE CELEBRATE MEDICHE

Acqua Anaterina per la bocca calma il dolore di denti, guarisce le gengive, pulisce la dentatura, è indispensabile nell'uso delle acque minerali. Prezzo Lire 1 35, 2 50 e 3 50.

Polvere dentifricia usata coll'Acqua Anaterina, mantiene i denti sani e li rende straordinariamente bianchi. Prezzo Lire 1 35, 2 50 e 3 50.

Pasta Anaterina, dentifricia in vasi. Finissima pasta per denti, rinfresca la bocca. Prezzo Lire 1 35, 2 50 e 3 50.

Pasta dentifricia Aromatica, qualità sopraffina, rende i denti splendidamente bianchi. Prezzo Cent. 85.

Piomatura per denti mezzo aloro per piombare da soli i denti cavi. Prezzo Lire 1 35, 2 50 e 3 50.

Il Sapore d'Arbo medico-aromatico è realmente il rimedio sovrano per tutte le malattie della pelle; rende alla stessa una freschezza ed una bianchezza meravigliosa. Prezzo Cent. 50 al pezzo.

Deposito generale per l'Italia: presso A. MANZONI & C. Milano, Via della Sala, 16 - Roma, Via di Pietra, 91 - Napoli, Palazzo Municipale.

Premiata con Medaglia all'Esposizione Nazionale di MILANO 1881

Acqua Minerale Ferruginosa-Acidula-Gazosa di  
**Santa CATERINA**

L'egregio dott. chimico Angelo Cav. Pavese nella sua analisi dell'Acqua di Santa Caterina, prova che essa è la più ricca di gas acido carbonico e che contiene dose doppia di ferro dell'Acqua di Pejo e una dose tripla di quelle di Recoaro e di S. Maurizio, che pur godono tanta reputazione ed efficacia.

Per la sua alcalinità e per la gran quantità di gas acido carbonico e ferro da essa contenuti è la più pura e la più digeribile delle *sopranominate*, e quindi si può giustamente proclamare *sovrana delle Acque ferruginee*.

Essa guarisce le

Anemie-Gastralgie-Dispepsie-Clorosi e tutte le malattie provenienti da

**IMPOVERIMENTO DI SANGUE**

Costo della bottiglia in Milano, cent. 80  
Costo delle casse da 30 bottiglie grandi L. 25

Rivolgersi alla ditta concessionaria A. Manzoni & C., Roma via di Pietra, 91; Milano della Sala, 16; Napoli palazzo Municipale.

Deposito nelle primarie farmacie d'Italia e dai negozianti di Acque minerali.

**CONFETTI DI BROMURO DI POTASSIO**

Prestoso depurativo del Sangue.

Guariscono senza ripugnanza né salivazione gli Umori freddi, Malattie della pelle, Gotta, Reumatismi, Gozzo, Inghorgo di Glandole, Furoncoli, infine tutte le malattie provenienti di acrità di sangue e d'umori.

Lire 4 = al flacone.

Prodotti della Casa L. FOUCHER d'ORLEANS (FRANCIA)

ADOTTATI DAI PRIMARI MEDICI

**CONFETTI DI JODURO DI FERRO E DI MANNA**

Guariscono senza dolori di stomaco né stitichezza: vengono considerati da tutti i medici come il primo dei Ferruginosi, contro i colori pallidi, e le perdite bianche, ristabiliscono le mestruazioni e rendono la forza ai fanciulli linfatici, o prostrati dal crescere.

Lire 3 = al flacone.

Depositi: A. Manzoni & C., Roma, via di Pietra 91 - Milano, via della Sala, 16 - Napoli, piazza del Municipio, angolo P. E. Imbriani, 27.

**Grande riduzione di prezzo**

**TERMOMETRI CLINICI**

PER USO DEI

Medici-Chirurghi, Infermieri, Capi di famiglia, ecc.

Servono a constatare e stabilire il grado di febbre nell'individuo ammalato e si possono applicare da chiunque.

**TERMOMETRI CLINICI**

A SCALA DI SMALTO

Deposito e vendita all'ingrosso ed in dettaglio da A. Manzoni & C., Roma, via di Pietra 91 - Milano, stessa ditta, via della Sala 16 - Napoli, piazza del Municipio, angolo via P. E. Imbriani 27. - Si spediscono a richiesta in ogni parte d'Italia con aumento di Cent. 50 di pacco postale che può contenere più Termometri.

Bagnarole e Semicupi nuovi si vendono e si affittano presso il negozio di Stagnaro Vitali, via Belsiana, N. 25-26.

**La sordità**

**È GUARIBILE**

COLLE

**Gocce di Tornebull**

Dove non manca parte alcuna all'apparecchio uditivo, mediante l'uso delle *gocce di Tornebull*, si guarisce in poco tempo ed *infallibilmente* ogni sordità così ingenua che acquista. Flacone L. 2.

Depositi generali per l'Italia A. Manzoni & C., Roma, via di Pietra 91 - Milano, via della Sala 16 - Napoli, palazzo del Municipio.

128

**PRODOTTI ALIMENTARI**

per uso famiglia, bambini, convalescenti, vecchi e viaggiatori

Perle del Singapore in vaso cristallo Gram. 250 L. 1 25

Topoca perlati del Singapore, scat. cart. » 250 » 1 - » 500 » 2 -

» vera del Brasile granulata, qualità superiore, vaso di cristallo. » 500 » 2 50

» vera del Brasile qualità superiore » 250 » 1 25

» Brasiliana scatola. » 250 » 1 -

» Brasiliana speciale per bambini sca. » 250 » 1 -

» Brodo, pacco per fare 10 minestre » 250 » 2 25

» Indigena qualità extra, pacchi » 250 » 0 75

» Farina Lattica di E. Nestlé di Vevez, scat. » 250 » 1 60

» Sagou delle Indie pacco » 250 » 0 75

» Latte condensato Svizzero di E. Nestlé scatola » 500 » 1 50

Vendita all'ingrosso ed al minuto (sconto ai rivenditori)

Ditta A. Manzoni & C., Roma, via di Pietra, 91 - Milano, via della Sala, 16 - Napoli, Palazzo Municipale.

Per domanda a mezzo postale unire cent. 50 per affr. postale.

Per domanda di *Topoca* in vasi di cristallo cent. 40 per l'imballaggio.

**DISINFETTANTI**

Sali d'aceto d'ammoniac, all'acido fenico, canfora, il flacone in astuccio di corame . . . . . L. 2 -

Aceto aromatico inglese . . . . . » 1 50

Ozonizzatore aromatico Rimmei a base di eucalipto scatola grande . . . . . » 5 -

Idem scatola piccola . . . . . » 1 50

Acqua di Colonia ozonizzata, Rimmei bottiglia . . . . . » 2 50

» lavanda . . . . . » 2 25

» fiorida . . . . . » 2 50

Cuscini per fare a vapore queste acque, cadauno » 2 -

Salicilici Dusuale di Parigi il flacone . . . . . » 3 25

In vendita presso A. Manzoni & C. Roma via di Pietra 91 - Milano via della Sala 16, Napoli palazzo del municipio - Spedizione in ogni parte d'Italia pacco postale con l'aumento di 50 cent. sui detti prezzi.

**ANEMIA CLOROSI**

**FERRO DIASTASATO ASSIMILABILE**

del dott. V. Baud, Paris, 22, rue Drouot.

Sotto la forma di granelli dosati il Ferro combinato colla Diastasi per mezzo della germinazione dei semi di crusceione, è il più attivo ed il più facile dei ferruginosi per le donne ed i ragazzi delicati, non ha sapore, né produce stitichezza, combatte l'anemia, la povertà del sangue, la clorosi, ecc., ecc.

Prezzo di vendita L. 3 75 il flacone.

Soli depositari A. Manzoni & C., Roma, via di Pietra 91 - Napoli, piazza del Municipio, angolo via P. E. Imbriani 27 - Milano, stessa ditta, via della Sala 16. Trovasi in vendita anche presso le primarie farmacie del Regno. Spedizione franca contro aumento di cent. 50 per pacco postale.

**POLVERIZZATORE PER LIQUIDI**

per cantanti, predicatori, artisti drammatici e per uso dei medici e chirurgi.

Polverizzatore per liquidi alla Lister . . . . . L. 46 - cad.

Polverizzatori di Lister a due palle di gomma nera, cannola lunga di gomma indurita, bocchetta di cristallo a getto continuato. » 41 - »

Polverizzatore Richardson simile al precedente pure a getto continuo più economico, cannola fissa. » 5 - »

Idem con palla doppia di gomma. » 4 50 »

Polverizzatore di Germania, con una sola palla di gomma e cannella di ferro a getto intermittente. » 3 - »

Polverizzatore profumi per gabinetti, salon, stanze da letto, ecc., ecc., usati nella classe elegante da L. 2,60 a . . . . . » 4 50 »

Polverizzatore a vapore di Lewin in ottone detto detto Schuster. » 7 50 »

Idem detto detto Siegle. » 4 50 »

Insufflatori delle polveri, spruzzatori profumi, termometri, clinici, ecc.

Deposito generale per l'Italia A. Manzoni & C., Roma, via di Pietra 91 - Napoli, stessa ditta, piazza del Municipio, angolo via P. E. Imbriani num. 27 - Milano, stessa Casa, via della Sala, 16.

Spedizioni franche in ogni parte d'Italia verso rimessa dell'importo di cent. 50 per pacco postale.

PREMIATA (49)

**ACQUA DI FUOCO**

MAZZUCCHETTI

— BLISTER NAZIONALE —

Approvato dalla R. Scuola Veterinaria di Torino.

Questo prezioso linimento rimpiazza il fuoco nel cavalli, bestie bovine, pecore, ecc., senza lasciare traccia del suo uso.

Anni 31 di continui ed infallibili successi garantiscono la guarigione delle storte, ammaccature, contusioni, scarti, mollette, ecc.

Prezzo L. 5 la bottiglia.

Preparati esclusivamente dai concessionari della ricetta, A. Manzoni & C., Milano, via della Sala, 16; Roma, via di Pietra, 91; Napoli, palazzo Municipale.

**BIBERONE O POPPATOIO**

Tompson's

per l'allattamento dei bambini la cui nutrice sia priva o scarsa di latte; con scatola a due spazi ttni

Biberone Mather's inglese con spazzettino e scatola L. 2 -

» Princes curvo » 2 25

» Lepianquais perfezionato » 2 50

» Berquerbud con capsula e tettarella di gomma » 2 50

» Monchavaut guarnitura di bosso » 2 -

» Germanico in scatola (qual. corrente) » 2 -

» Mamas in vetro e gomma, forma di mammella naturale » 6 50

» Tiralatte francese montato in bosso o in ebano n. 2 » 1 80

» » in vetro, conico. » 1 75

» » in vetro, con serbatoio » 2 -

» » in cristallo opaco » 2 50

» » tutto di gomma vulcanizzata » 3 -

» Americano » 4 50

» Nuovo sistema. » 6 -

» Mather's con tubo aspiratorio e secatoio » 2 -

» con Tubo lungo per l'allattamento dei bambini a letto. » 1 50

Spedizione per pacco postale previo aumento di cent. 50.

Deposito e vendita A. Manzoni & C., Roma, via di Pietra 91 - Milano, stessa ditta via della Sala, 16 - Napoli, stessa ditta Piazza del Municipio angolo via P. E. Imbriani 27.

**PREPARAZIONE AMERICANA PER LA PELLE**

**FLUIDO KELLER**

Preparazione Americana per la pelle

Questo fluido composto colla varie essenze vegetali dell'America, si adopera per far sparire le lentiggini le macchie epatiche, le rugosità e serpilligini della pelle; è poi il miglior balsamo finora usato per la toietela delle signore, perchè abbellisce, rende morbida e trasparente la carnagione, preservandola dalle grinzole della vecchiaia.

Prezzo del flacone L. 2 con istruzione Franco per tutto il Regno L. 2 50

Deposito e vendita presso A. MANZONI & C., Roma via di Pietra, 91 - Milano via della Sala, 16 - Napoli, Palazzo del Municipio.

**PREPARAZIONE AMERICANA PER LA PELLE**

**AVVISO**

Medici e madri di famiglia

Presso la Ditta A. Manzoni & C., Roma, via di Pietra 91 - Napoli, piazza del Municipio, angolo via P. E. Imbriani, 27 - Milano, via della Sala, 16, angolo di S. Paolo

vi ha depositato e vendita al dettaglio di

Tela impermeabile in tessuto di cotone gommato alta 92 centimetri, usata per i letti dei bambini affetti da incontinenza d'orina per gli infermi e principalmente dagli Ospedali, Case di Salute, ecc., che fanno con questo mezzo economico un forte risparmio di biancheria e mantengono la pulizia nelle camere, Lire 5,50 al metro.

Tela come sopra in tessuto gommato dalle due parti, alta 92 centimetri, L. 8,50 al metro.

Tela come sopra in tessuto gommato, nero, alta un metro e mezzo, L. 8,50 al metro.

Grembiati impermeabili in tessuto a quadretti grigi, gommato, eleganti, per nutrici, L. 7,50 cadauno.

Grembiati come sopra, id. id. con copripetto, L. 8,50 cadauno. id. id. stampati elegantemente per signore, L. 10 cadauno.

Grembiati id. id. in alpaga nero per signore, L. 10 cadauno.